



Dal terrorismo alla liberazione degli ostaggi

Antonio Coletti

Dopo l'editoriale di impreveduta lunghezza, pubblicato sul numero precedente del periodico – che ci auguriamo sia stato letto da tutti i soci, perché le notizie (specialmente quelle riportate nella seconda parte) avevano lo scopo di chiarire la situazione e le decisioni adottate dall'Unione Regionale del Piemonte, rispetto alle quali gli organi statuari dell'APDAI-Torino hanno approvato la scelta di una straordinaria "auto-sospensione", comunque non compresa, né nelle norme dello Statuto Regionale, né in quelle dello Statuto federale – ci è consentito di tornare nell'area delle notizie di carattere più generale, che riflettono problemi e provvedimenti di più ampia portata, applicabili in tutto il Paese o in campo internazionale.

* * *

La situazione generale – in Italia ed in altre Nazioni – continua a fornire motivi di preoccupazione, sia pure contenuti da qualche notizia di tendenza inversa, dovuta ai dibattiti sorti in ambito politico-legislativo, non solo nel nostro Paese, ma anche in altri Stati, che hanno assunto posizioni distinte nei confronti della guerra tra Usa ed Iraq e, in particolare, nel novero delle Nazioni alleate, in forme diverse, con gli Stati Uniti e presenti, con forze militari o con intento di missioni di pace, nello Stato Iraqueno.

Chi ha seguito – sui quotidiani o sullo schermo televisivo – il progredire della complessa situazione, avrà trovato un principio di ritorno alla normalità, dovuto alle discussioni svolte in sede "ONU" per l'instaurazione di un nuovo Governo nell'Iraq, con previsione di ripresa dell'ordinaria attività, molto probabilmente, con la fine del mese di giugno 2004. Ma la previsione di questo tipo, per divenire realtà effettiva, deve essere completata con la ulteriore permanenza in Iraq delle truppe di altri Paesi intervenuti in alleanza con gli Usa, oppure con il ritorno delle stesse truppe, entro breve termine, ai Paesi di provenienza (come ha operato, sinora, soltanto la Spagna).

In ogni caso, inoltre, l'Iraq dovrebbe essere in grado di governare il Paese con le proprie forze, ponendo anche un ter-

mine agli attentati che, con frequenza quasi giornaliera, provocano disordini, distruzioni e decessi alle popolazioni colpite dalle azioni terroristiche.

E su questo aspetto, come appare dalle notizie quotidiane di giornali, radio e tv, c'è ancora molto cammino da compiere per assicurare l'ordine e la democratica libertà dei cittadini.

* * *

Al punto in cui siamo, pare stia per prevalere la convivenza civile degli abitanti – sempreché le azioni terroristiche non vengano incrementate dalle fonti che, fino ad oggi, sembrano esprimersi con spazi e non con parole...

Purtroppo non è possibile scegliere altra strada, se non quella di "sperare". In caso diverso, non resterebbe altro che il "massacro universale" per una guerra infinita tra religioni ed estremismi inaccettabili.

Nel frattempo, mentre questo numero del periodico era in preparazione, sono accaduti due fatti di segno positivo: il primo è il rientro, favorito dall'aiuto di un distaccamento inglese, dei tre ostaggi italiani, aggrediti da un nucleo di iracheni verso la fine di aprile e trattenuti a titolo di "ostaggi" – mentre il quarto italiano, Fabrizio Quattrocchi veniva barbaramente ucciso dopo la cattura.

I tre superstiti sono riusciti a rientrare in Italia, giungendo a Ciampino il mattino del 9 giugno. E in tutta Italia, con commozione ad alto livello, si è sentito un sospiro di sollievo!

Il secondo avvenimento si è avuto negli

Stati Uniti, ove il Consiglio dell'ONU – con la partecipazione delle più importanti Nazioni che ne fanno parte – ha approvato, con votazione favorevole di tutti i suoi componenti, la risoluzione che prevede il rientro del Governo Politico dell'Iraq, entro il 30 giugno 2004, con rientro dei normali poteri di uno Stato indipendente. Anche questo è un "buon mattone" per rifondare uno Stato che, dopo la guerra discutibile intrapresa dagli Stati Uniti, abbisogna di pace e tranquillità per la sua vita futura.

La disgregazione "politica e bellica" sulla malattia del terrorismo, che rappresenta il pericolo più reale per la morte della civiltà e degli abitanti del nostro pianeta, non ci impedisce di ricordare, sia pure con brevi accenni, l'intricata questione sorta nell'ambito dell'Unione Regionale Piemontese, rimasta tuttora invariata allo stato di quanto è stato riferito nell'editoriale del numero precedente (222).

Poiché, tuttavia, negli ultimi giorni di maggio il Presidente Federale Lazzati, avendo ricevuto notizie da varie fonti circa le decisioni adottate dall'APDAI-Torino nei confronti dell'Unione Regionale Piemontese, ha ritenuto necessario inviare ai Presidenti delle Associazioni sindacali della nostra Regione una specifica lettera, con un formale invito al riesame dei problemi esistenti in seno all'Unione, riteniamo opportuno darne pubblicazione sul periodico, con l'augurio che l'invito venga accolto dagli iscritti.

Ecco, pertanto (a fianco), la lettera del Presidente Lazzati:





Roma 27 maggio 2004

Cari colleghi

mi rivolgo a voi con l'auspicio che il rapporto leale che mi onoro di avere con tutti vi induca a riflettere su quanto sto per dirvi.

Da qualche tempo sono destinatario di corrispondenza relative a vicende connesse alla vita dell'Unione Regionale Federmanager ed ai suoi rapporti con le Associazioni territoriali.

Non posso, né voglio entrare nel merito di queste vicende; desidero solo segnalarvi che la dialettica tra di voi ha assunto connotati che poco hanno a che fare con un sano confronto di opinioni e che ha travalicato i confini del Piemonte, tant'è che molti colleghi, Presidenti di Associazioni, Consiglieri nazionali e singoli associati, mi chiedono e si chiedono cosa stia accadendo nella vostra Regione.

Sento pertanto l'esigenza di invitare tutti ad un gesto di grande responsabilità e di coerenza con il ruolo di rappresentanza da voi svolto: vi prego quindi di abbandonare le possibili ragioni "giuridiche" e di far prevalere le ragioni dello stare assieme rispetto ai motivi del dissenso. Operando in questo modo sono certo che non mancherete di trovare le soluzioni più giuste per ricomporre i dissensi e rilanciare la vostra azione di rappresentanza.

Non cerco e non mi attendo risposte individuali; attendo risultati concreti e soprattutto utili, affinché gli iscritti alle vostre Associazioni possano percepire tutto il valore della vostra azione sindacale e, in parallelo, affinché i non associati non abbiano un motivo in più per giustificare la loro distanza da noi.

Ringraziandovi per l'attenzione vi invio i miei più cordiali saluti.

Edoardo Lazzati

accettato di ricoprire le funzioni di Presidente.

Le doti di Umberto Agnelli ebbero motivo di essere ancora più apprezzate negli ultimi mesi del 2003, allorché aveva sostituito, ai vertici più elevati, le funzioni già svolte dal fratello maggiore prima della sua scomparsa, ottenendo favorevoli risultati, anche ai fini della ripresa della Fiat, per superare la grave situazione di crisi manifestatasi all'inizio del 2003.

L'imprevista insorgenza del pregiudizievole stato di salute e – soprattutto – la gravità del peggioramento negli ultimi mesi hanno provocato il decesso di Umberto Agnelli in modo rapido e inaspettato, causando commozione e rimpianto in chi aveva avuto modo di conoscerlo e di valutarne le doti di capacità gestionale, connessa intimamente all'impegno, all'onestà ed alla rettitudine della persona.

* * *

I dirigenti operanti in Fiat, uniti ai colleghi associati all'organizzazione sindacale di categoria, non dimenticheranno certamente l'Umberto Agnelli, conosciuto durante gli anni trascorsi in Fiat. Anzi, si augurano che l'impegno e la capacità di Umberto trovino idonea utilizzazione da parte di coloro che gli sono succeduti nell'incarico, anche parzialmente. Ciò permetterà di superare le difficoltà per continuare, con analoghi risultati, la prospettiva di **ripresa della Fiat**, nell'interesse non soltanto dell'Azienda, ma soprattutto del personale che vi lavora e della intera città di Torino, che ne trae giovamento per tutti i cittadini.

An.Co.

Per la Fiat e per Torino

Un altro grave lutto

La redazione di "Dirigente d'Azienda" ritiene doveroso, per l'importanza che la Fiat ha per Torino, prendere parte diretta al lutto che, a poco più di un anno di distanza dalla scomparsa dell'**Avvocato Gianni Agnelli**, ha nuovamente colpito la Fiat – e allo stesso tempo l'intero capoluogo del Piemonte – con l'imprevista scomparsa del **dotto Umberto Agnelli**, che era subentrato al fratello nell'incarico di livello superiore, comprendente la direzione generale dell'Azienda, produttrice di automezzi di ogni tipo e dimensione nell'ambito del nostro Paese.

Umberto Agnelli, nato nel 1934, era entrato nell'Azienda avendo compiuto da poco i vent'anni di età, ma si era dedicato, in ogni forma possibile, ai problemi di gestione dell'impresa, collaborando in

forma totalitaria con il fratello maggiore e compiendo, nello stesso tempo, un' apprezzata scala di funzioni nel quadro più elevato dei collaboratori di vertice.

In questo lungo periodo – oltre 50 anni – Umberto Agnelli non ha mai dato luogo a divergenze di posizione direttiva con il fratello Gianni, data la differenza di età; ha però partecipato, con assoluta dedizione e progressiva maggior competenza, alla soluzione di tutti i problemi di gestione e sviluppo dell'organizzazione aziendale, ottenendo sempre risultati positivi e collaborazione completa da parte del personale dipendente.

Per di più, si è occupato, con analoghi risultati, dovuti alla profonda conoscenza acquisita in Fiat, anche di problemi di natura sportiva, curando la gestione intera della Juventus, della quale quale aveva



DIRIGENTE | 5

Dalla Federazione

Negoziato per il rinnovo del CCNL dirigenti industria: notizie aggiornate al 1° giugno

La Federmanager, con circolare del 3/6/2004, informa che il 1° giugno u.s. si è svolto il previsto incontro tra le Delegazioni di Confindustria e Federmanager per il rinnovo del CCNL industria.

L'incontro che, per la prima volta, si è tenuto a Delegazioni plenarie, ha consentito di fare il punto sullo stato del negoziato, a valle di undici riunioni svoltesi a livello ristretto.

Sul **Fasi** e sul progetto di costituzione di una **"Agenzia per il lavoro dirigenziale"**, restano da definire alcuni aspetti non marginali; ma un accordo è ritenuto possibile.

Sulla **previdenza integrativa a capitalizzazione e sulla costituzione di un "ente bilaterale" per la gestione di un fondo integrativo del trattamento di disoccupazione** pesa negativamente, al momento, il mancato varo, da parte del Parlamento, del provvedimento utile a rimuovere i limiti di deducibilità fiscale dei contributi versati al Previdai o a forme similari, nonché lo stallo in cui si trova il disegno di legge-delega 848-bis, che costituisce presupposto per la riforma degli ammortizzatori sociali, nel senso auspicato dall'avviso comune sottoscritto tra Confindustria e Federmanager e presentato al Governo lo scorso luglio 2003.

Su questi due aspetti estremamente qualificanti, che hanno forte interesse categoriale e quindi costituiscono elementi portanti dell'Accordo del 26 marzo 2003, la rappresentanza imprenditoriale ha ribadito di essere disposta a dare completa ed immediata attuazione agli impegni contrattuali *solo in presenza dei provvedimenti legislativi sopra richiamati*.

La Delegazione di Federmanager ha preso atto, ancora una volta, di tale posizione, dichiarando però di poterla valutare *solo in presenza di un termine*, oltre il quale le Parti si impegnano, fin da ora, ad individuare soluzioni alternative.

Ciò, tenuto conto della ribadita **indisponibilità di Confindustria a prendere in esame la richiesta di Federmanager di un "accordo ponte"**, quanto meno riferito all'anno in corso, formulata proprio in considerazione della mancata attuazione dei provvedimenti legislativi sopra richiamati, che condizionano pesantemente il negoziato.

Va peraltro detto che la Delegazione di Confindustria, in materia di previdenza integrativa, ha dato disponibilità, su richiesta di Federmanager, a prevedere versamenti volontari aggiuntivi, cioè eccedenti le attuali aliquote contributive, nonché ad innalzare la quota derivante dall'accantonamento del TFR.

Mancano invece, da parte di Confindustria le necessarie **indicazioni sugli aspetti quali-quantitativi del nuovo trattamento minimo complessivo di garanzia e relativi meccanismi applicativi**, sia immediati, che differiti; restano distanti le posizioni relativamente alla cosiddetta **"contrattazione individuale"**; appaiono, al momento, difficilmente conciliabili le posizioni relative alla salvaguardia e valorizzazione della **"seniority"** e, quindi, all'istituto dello scatto biennale di anzianità.

In questa situazione assai complessa e delicata, la Delegazione Federmanager, ritenendo necessario acquisire gli elementi di valutazione mancanti, nonché verificare la possibilità di un avvicinamento tra le posizioni, ha ritenuto all'unanimità di proporre un nuovo incontro, previsto per **il 10 giugno p.v., a Milano, presso la sede di Assolombarda, a Delegazioni ristrette**.

Si è entrati quindi in una **fase fortemente critica**: il prossimo incontro consentirà di comprendere se il negoziato può o meno proseguire e, quindi, se esistono le condizioni per sottoporre ai competenti organi federali un "pacchetto" complessivamente apprezzabile dalla Categoria. Ovviamente, saranno diramate tempestive informazioni sugli sviluppi del negoziato. □



Dalla Confederazione

Dai "News" trasmessici dalla CIDA, riprendiamo le seguenti notizie:

Una garanzia fondamentale di autonomia e trasparenza

I dirigenti e i quadri italiani vogliono essere **valutati**. In un Paese in cui la tendenza generale è, piuttosto, quella di essere "valutati", i dirigenti e i quadri si distinguono per una posizione apparentemente originale, che in realtà è l'espressione del carattere di una categoria professionale che, quando chiede maggiori responsabilità e strumenti di gestione, allo stesso tempo vuole coerentemente rispondere delle proprie azioni.

I dirigenti italiani sanno, infatti, che il potere disporre di un valido e sicuro sistema di valutazione del loro operato significa disporre, innanzitutto, di un essenziale elemento di forza: ovvero, della **garanzia fondamentale della propria autonomia**, tanto nel sistema pubblico, quanto in quello privato.

Da tempo, ormai, CIDA sta denunciando l'insidiosa "trappola" dello "spoils system" e le logiche di assoggettamento politico, cui sono costretti a sottostare tanti, troppi funzionari della pubblica amministrazione. Una realtà insostenibile per chi vuole svolgere il proprio lavoro in modo libero, autonomo, senza rispondere al "diktat" dell'assessore, del sindacato o del politico di turno.

Ecco, dunque, che un solido sistema di "pesatura" del dirigente – un sistema che sappia giudicare il grado di raggiungimento dei suoi risultati, valutandone in modo appropriato il potenziale operativo – è la condizione primaria per tutelarne da eventuali condizionamenti "esterni" negli Enti locali, affermandosi come baluardo di efficienza, di sicurezza psicologica e di trasparenza nell'adempimento degli incarichi.

Allo stesso modo, anche nelle aziende private – là dove spesso gli ambiti di competenza non sono circoscritti da confini di responsabilità precisi e l'imprenditore di frequente travalica il proprio ruolo, assumendosi compiti gestionali che non gli spettano – la valutazione diventa uno stimolo positivo alla chiarezza, al dinamismo e alla solidità dell'intera struttura organizzativa.

A ben vedere, dunque, la presenza di corretti parametri di valutazione della dirigenza si afferma come condizione prima, non solo dell'integrità di una classe importante di lavoratori, ma dell'intero sistema in cui essa opera.

E, in definitiva, anche di tutti noi, intesi sia come semplici cittadini fruitori dei servizi pubblici che come clienti d'impresa.

Allora, perché è così importante, per noi, potete essere valutati in modo oggettivo?

Giorgio Rembado
Presidente CIDA

Stop alle interferenze della politica. I dirigenti contro lo spoils system

"Uno snodo strategico per lo sviluppo del Paese"

"L valutazione dei dirigenti? È la valutazione delle amministrazioni: un fattore essenziale per migliorare l'efficacia e l'economicità del sistema pubblico e dare un contributo importante alla competitività del Paese".

Antonio Zucaro, presidente della Federazione dei dirigenti e delle alte professionalità della Funzione Pubblica CIDA, dopo il successo del seminario nazionale del 31 marzo scorso, rilancia in modo forte l'urgenza di un intervento che regoli una materia da troppo tempo in fase di stallo.

"È una questione per noi diventata strategica – dice Zucaro – in cui confluiscono non solo le esigenze di tutela della categoria, ma anche il rispetto delle regole costituzionali e il rapporto tra riforme amministrative e sviluppo".

Garanzia fondamentale di efficienza e democraticità del sistema pubblico, la valutazione è diventata oggi un'urgenza addirittura improrogabile, a causa dell'eccessivo perdurare di un vuoto legislativo, che rischia di trasformarsi in un "deficit" irreparabile.

Secondo Zucaro:

"L'articolo 98 della Costituzione afferma che i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione. Ma che fine fa questo principio quando, nelle amministrazioni, assistiamo al continuo ampliamento del potere discrezionale dei vertici politici sugli incarichi e sulle revoche dei funzionari?"

Strumento rispondente più che altro a una concezione proprietaria dello Stato, lo "spoils system" – basato sul potere di un mandato elettorale, che diventa "collante" di un rapporto fiduciario tra la classe politica e la "propria" dirigenza di riferimento – si trasforma, di fatto, in motivo di fidelizzazione impropria e di legittimazione giuridica della subordinazione del più debole e meno protetto.

Ecco perché, secondo F.P. CIDA, è la valutazione dei dirigenti lo snodo strategico sul quale si giocherà non solo il futuro di un'importante categoria di professionisti, ma quello dell'intera amministrazione.

L'obiettivo più importante è porre la questione nell'agenda politica nazionale: per questo, la valutazione sarà al centro delle trattative per i prossimi contratti collettivi di lavoro delle dirigenze pubbliche: si premerà per ottenere una revisione di alcune leggi inefficaci, come il decreto n. 286. Tutto ciò,

comunque, non sarà sufficiente, se non si otterrà un nuovo Statuto della dirigenza pubblica, da definire con un apposito ed opportuno intervento legislativo". □

FNDA

AIDEZ-FNDA, aderente a CIDA, ha **sottoscritto** il 14 aprile scorso l'accordo per il rinnovo del **contratto Direttori del settore zootecnico**. Tra i punti principali dell'intesa, l'inserimento di tutti i direttori in un unico contratto (pur con qualifiche diverse per dirigenti e quadri) e l'istituzione dell'Albo dei Direttori. □

La responsabilità sociale delle imprese

La CIDA ha partecipato il 12 maggio scorso a Palazzo Chigi alla riunione di costituzione del **"Forum italiano Multi-Stakeholders"** per la responsabilità sociale delle imprese (CSR secondo l'acronimo inglese).

Giorgio Rembado, presidente della CIDA, nel suo intervento ha manifestato apprezzamento per questa iniziativa, che ha dato vita ad un Forum permanente "allargato", dove si ritrovano intorno al tavolo, come membri, 4 categorie di "stakeholders": sindacati, datori di lavoro, istituzioni, società civile.

Ha aggiunto, poi, che è importante che il Forum passi dalle dichiarazioni programmatiche sulla CSR, su cui si riscontra una unanimità di consensi, ad azioni positive. In altri termini, il successo o meno dell'iniziativa sarà verificato se i principi base che informano la CSR saranno declinati in concreti comportamenti nella conduzione delle imprese. Rembado ha insistito, inoltre, sul fatto che l'attuazione dei principi della CSR implica il superamento di quella concezione tradizionale, secondo la quale la sola funzione del dirigente (e delle imprese da essi dirette) è fare profitti per gli azionisti. Con il modello della CSR si deve andare invece ad un modello di "governance" allargata dell'impresa, in base alla quale chi la governa ha responsabilità che si estendono dai doveri fiduciari nei riguardi della proprietà e degli azionisti agli analoghi ed altrettanto forti doveri nei riguardi dell'insieme degli "stakeholders" e, in ultima istanza, dell'intero sistema economico. In buona sostanza, Rembado ha sottolineato che è tempo che la Responsabilità sociale delle imprese, patrimonio consolidato della CIDA da tempo, sia convintamente acquisita, non soltanto con mere dichiarazioni d'intenti, ma con atti concreti all'interno delle aziende. Il Forum può essere una ottima opportunità per favorire la positiva diffusione della "cultura" della CSR.

Per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori, ha aperto la riunione il Ministro del Welfare Maroni, con una relazione sulle finalità e gli obiettivi del Forum. Sono poi seguiti interventi di alcuni partecipanti all'incontro. Nella seconda parte dei lavori, ai quali ha partecipato per la CIDA il vice presidente, Bachisio Firinu, è stata definita l'agenda dei prossimi incontri dei tavoli tecnici. I lavori saranno coordinati dal Ministero del Lavoro.

Audizione della CIDA al Senato sul mobbing

La Commissione Lavoro del Senato ha svolto mercoledì 19 maggio 2004 una audizione delle Organizzazioni sindacali sui disegni di legge recanti norme per la tutela dei lavoratori dal fenomeno del "mobbing". Le proposte della CIDA sono state illustrate dal Consigliere nazionale Omero Papi. All'incontro hanno partecipato il presidente della Commissione, sen. Zanoletti, il relatore dei provvedimenti, sen. Tofani, nonché altri autorevoli esponenti delle forze di maggioranza e di opposizione. Al termine dell'audizione i rappresentanti della CIDA hanno consegnato una memoria scritta, contenente in sintesi il punto di vista della Organizzazione sui provvedimenti all'esame della Commissione Lavoro (vedi sezione "documenti utili" del portale CIDA www.cida.it).

8 | **DIRIGENTE**

Fondi sanitari integrativi: la CIDA chiede al Governo la revisione della normativa

La CIDA, in una lettera inviata contemporaneamente al presidente del Consiglio e ad altri esponenti del Governo, ha chiesto che l'attuale disciplina fiscale sui *fondi sanitari integrativi* venga rivista. Come è noto, la Finanziaria 2004 (art. 3 comma 118) ha ripristinato, anche se solo per gli anni 2003 e 2004, il limite di deducibilità per i contributi versati ai Fondi di assistenza sanitaria integrativa, previsto nel 1997. Ora la CIDA chiede che venga superata l'impostazione della precedente riforma, in un'ottica di concreta crescita della qualità, efficacia ed anche efficienza del Servizio Sanitario reso al cittadino. Più in particolare, occorre – ad avviso della CIDA – che la deducibilità fiscale dei contributi venga definitivamente svincolata dai "tetti" o, quantomeno, prevedere un congruo aumento degli stessi tetti rispetto al limite, fissato dalla Finanziaria 2004 in 3.615;21 euro.

Medici, per la CIDA l'esclusività e la responsabilità di direzione vanno tenute insieme (Comunicato stampa del 19/5/2004)

Dal punto di vista di una corretta gestione aziendale e della tutela della salute, il provvedimento sulla reversibilità del rapporto di lavoro dei medici, varato dal Parlamento, crea più problemi di quanto non ne risolva.

È il giudizio di Giorgio Rembado, Presidente della CIDA, alla quale aderiscono i dirigenti medici dell'Anaa e la dirigenza amministrativa del Servizio sanitario nazionale.

Se per un verso, spiega Rembado, il provvedimento va incontro all'esigenza di superare gli eccessi di rigidità introdotti dalla precedente normativa del 1999, restituendo ai medici la libertà di scelta, per un altro si passa ad un *eccesso di deregolamentazione*, che desta non poche perplessità. Non si comprende, afferma Rembado, perché mai il Legislatore abbia optato per una flessibilità così spinta (possibilità di rinunciare all'esclusiva ogni anno), a fronte della richiesta, proveniente dalle organizzazioni del settore, di ancorare il cambio di opzione alla scadenza del contratto.

L'incertezza gestionale, che deriverà dal ricorso all'opzione annuale da parte dei medici, può portare ad un aggravamento della situazione già critica della sanità, anche sotto il profilo dell'aumento dei costi.

La CIDA promuoverà, d'accordo con le proprie organizzazioni di settore (Anaa-Assomed e Sidirss), un'iniziativa di sensibilizzazione delle forze politiche, per correggere gli effetti distortivi evidenziati.

All'apertura dei tavoli negoziali, CIDA si batterà per il recupero degli incrementi economici dovuti dal 2002 e la definizione di procedure obiettive di valutazione per l'affidamento e la revoca degli incarichi dirigenziali, per arginare gli attuali arbitri dello "spoils system". □

L'Europa "allargata" non spaventa i manager

L'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Est – ufficializzato a partire da questo mese di maggio – non preoccupa i quadri e i dirigenti. "Molti pensano che questo ampliamento possa diminuire il Pil complessivo dell'Europa, incrementando il tasso generale di disoccupazione" dice Maurizio Angelo, presidente della Confédération Européenne des Cadres. In realtà, al di

là del dovere etico di tale completamento, noi crediamo che questo sia in linea con quel principio-cardine della Strategia di Lisbona del 2000, secondo cui il principale elemento competitivo del sistema Europa è la valorizzazione delle risorse umane".

L'entrata nell'Ue dei nuovi Stati, secondo il presidente Cec, potrà rappresentare, dunque, una fondamentale opportunità in ogni ambito di sviluppo: dalle imprese alla ricerca, alla scuola, all'università. □

Assemblea di Alessandria. 7 maggio 2004

Accidentati profili sindacali

Con la sede ammodernata, il raggiunto traguardo dei 500 iscritti, il sindacato di Alessandria testimonia – con il presidente federale Lazzati – che siamo disponibili al **dialogo**, ma escludiamo il **confronto** con la Confindustria reticente. Permane – inspiegabile – l'atteggiamento del 27% dei dirigenti, che rinunciano a iscriversi al Previandai.

Nel numero precedente del periodico, per difficoltà di "spazio" e scarsa disponibilità di "tempo" per predisposizione di articoli completi, abbiamo dovuto rinviare al numero successivo le cronache delle due Assemblee delle Associazioni di Alessandria e di Torino, svoltesi entrambe nei giorni 7 ed 8/5/2004. Abbiamo comunque avuto la possibilità di inserire, per entrambe le Assemblee, il testo delle relazioni approvate dai Consigli delle due Asso-

ciazioni ed esposte nelle rispettive Assemblee per fornire ai soci le notizie relative all'attività svolta nel corso dell'anno 2003, con indicazione delle prospettive riguardanti l'anno in corso.

Siamo ora in grado di aggiungere qualche informazione sullo svolgimento delle due Assemblee, nonché di aggiungere altre notizie sull'Assemblea di Novara, svoltasi sabato 29 maggio scorso.

Alessandria è un centro provinciale ricco di iniziative e di attività – non solo di tipo industriale e commerciale, ma anche di indagini culturali e convegni professionali – che non sono soltanto effetto di alacre vita associativa, ma soprattutto manifestazioni promozionali di arricchimento delle qualificazioni di vera e propria "managerialità", che i dirigenti d'azienda gradiscono, per essere in grado di espletare le proprie funzioni con la migliore conoscenza di problemi organizzativi e gestionali.

La sede dell'Assemblea è stata spostata quest'anno dal capoluogo al sobborgo periferico di *Spinetta Marengo*, presso l'albergo che ostenta un'insegna di eguale nominativo, ma che dispone di ampi locali di ricevimento e, non trascurabile, di un'ottima cucina.

L'affluenza dei soci è stata numerosa; altrettanto si può affermare per la presenza di invitati di elevato livello, che hanno svolto interventi di particolare interesse sui problemi che le Associazioni territoriali debbono superare per svolgere le funzioni di assistenza e consulenza verso gli associati.

* * *

I lavori assembleari sono stati iniziati dal Presidente **Sergio Favero**, il quale dopo aver presentato ai soci gli invitati autorevoli – tra i quali il Sindaco della città **Mara Scagni**; il Presidente della Federmanager, **Edoardo Lazzati**; il Vice-presidente dell'Associazione **Luigi Caprioglio** (capo della delegazione federale per le

trattative contrattuali); la Presidente dei giovani imprenditori di Alessandria, **Michela Marguati**; il Presidente del Fasi, **Adriano Cappellari**; il Presidente dell'Assidai, **Antonio Di Bruno**; il Presidente del Previandai, **Stefano Sansolini** – invita il Tesoriere, Francesco Bausone a dare lettura delle risultanze del bilancio consuntivo del 2003 e delle previsioni per l'anno 2004.

Le notizie relative ai bilanci – consuntivo 2003 e preventivo 2004 – sono quindi precisate dal Tesoriere, il quale rassicura gli associati per la conclusione dell'esercizio 2003, che presenta un modesto disavanzo, nonostante le ingenti spese affrontate per effetto delle numerose iniziative promosse dall'Associazione, sia per quanto riguarda il proselitismo, che

ha ottenuto il raggiungimento dei **500 associati**, sia per quanto riguarda gli oneri associativi verso la Federmanager e l'Unione Regionale e quelli sostenuti per migliorare le attrezzature ed i mobili d'ufficio. La contabilità della gestione è stata oggetto di controllo da parte del collegio dei Revisori dei Conti, che ha confermato la regolarità delle indicazioni conclusive risultanti dal bilancio del 2003.

Posta in votazione, l'approvazione del bilancio consuntivo è approvata a larga maggioranza dai soci: si è riscontrata l'astensione di un socio, mentre tutti gli altri hanno espresso voto favorevole.

Conclusa la parte preliminare relativa al bilancio, l'Assemblea affronta gli argomenti di



Vita associativa



più pressante attualità, iniziando dal problema del rinnovo del contratto di lavoro dei dirigenti di aziende industriali.

Il collega **Luigi Caprioglio**, capo della delegazione federale per le trattative contrattuali, riepiloga sinteticamente le vicende del 2003, partendo dall'accordo siglato il 26 marzo – con il quale si è definita la validità del contratto sino alla fine del 2003 – e precisando i temi perseguiti per il rinnovo contrattuale dall'1/1/2004, individuati nella ricerca di "occupabilità" e di "formazione", nel ricupero di "ammortizzatori sociali" per il sostegno al reddito, nella istituzione della "agenzia del lavoro" e nella disponibilità a "negoziare individuale" tra dirigente e datore di lavoro.

La trattativa con la controparte è ripresa nell'autunno del 2003 e, per primo problema, ha ritenuto indispensabile il riesame delle norme riguardanti il FASI, che è stato oggetto di modifiche approfondite, scaturite da un apposito gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle due parti in causa, per identificare variazioni atte a migliorare la gestione del Fondo e, in realtà, ad evitare squilibri di gestione che potrebbero produrre la necessità di decisioni sfavorevoli.

Nel frattempo, tuttavia, non sono ancora stati emanati dal Governo i provvedimenti legislativi auspicati da Federmanager e Confindustria: nonostante ciò, proseguono le trattative tra le due parti, anche per effetto dei cambiamenti che si prospettano (e sono stati poi attuati) alla guida della Confindustria, che attualmente non pare disposta a confermare impegni sottoscritti nella primavera del

2003, quando ha siglato l'accordo contrattuale per il contratto dei dirigenti (scaduto il 31/12/2003).

Dopo i chiarimenti di Caprioglio, il **Presidente federale Edoardo Lazzati** esprime amarezza per la situazione sgradevole creata tra Federmanager e Confindustria, che ha aspetti difficili da affrontare in forma chiara: in altre parole, Lazzati ritiene di poter condividere un "dialogo" tra le due parti, ma di dover escludere un "confronto", che potrebbe produrre esiti non accettabili. Riconosce, comunque, il diritto di esprimere direttamente la propria opinione. E, a questo punto, il Presidente dell'Associazione di Alessandria, Favero, rammenta che, in ogni caso, permane l'"orgoglio di essere dirigenti".

Nel seguito dell'Assemblea, esprimono la propria opinione i rappresentanti degli enti collaterali di Federmanager, appositamente invitati all'Assemblea:

– **Adriano Cappellari**, presidente del FASI, ricorda che, fin dallo scorso autunno, un apposito gruppo di lavoro è stato formato all'interno del Fondo, con l'intento di prevedere modalità e mezzi per evitare complicazioni negative per l'Assistenza sanitaria, che il FASI intende migliorare – e non complicare o sopprimere.

Per ora, l'attività prosegue immutata; ma è necessario conservare gli aspetti di "solidarietà intergenerazionale", a cui il FASI ha sempre prestato attenzione; tenendo anche presenti i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni tra iscritti "in servizio" o "in pensione".

Il Presidente del Previdai, **Stefano San-**

solini, rende noto che anche nel Previdai, ove non è previsto l'obbligo dei dirigenti di essere iscritti e di versare contributi per i fini istituzionali, esistono cospicui gruppi di dirigenti che si astengono dall'isciversi, per evitare versamenti contributivi (e con ciò evitano che le Aziende siano obbligate a versare i contributi di loro spettanza).

Il Previdai continua a rivolgere inviti, tenendo presente che, per ottenere un buon risultato al momento del riscatto, è necessario un versamento consistente di contributi. Nonostante i ripetuti inviti, permane tuttora l'assenza di partecipanti in misura pari al 27% circa del numero di dirigenti interessati: nel rinnovo contrattuale potrebbe essere presa in considerazione la previsione di istituire l'obbligo di partecipazione al Fondo.

La Presidente dei **Giovani Imprenditori** di Alessandria, **Michela Marguati**, ha precisato con chiara evidenza il ruolo della categoria rappresentata e, con l'occasione, ha aperto un dibattito sul mondo della globalizzazione e sui rapporti tra imprenditori e dirigenti nelle reciproche posizioni gestionali e, correlativamente, nelle rispettive responsabilità, che debbono essere collegate a decisioni di **etica professionale**.

Ci sembra grave e preoccupante la percentuale di circa il 30% dei dirigenti che rinunciano al Previdai. In difetto di informazione, forse? o per il desiderio di compiacere il datore di lavoro?

Infatti l'Azienda è tenuta a corrispondere i relativi contributi solo per i dirigenti iscritti. Nulla è dovuto per i rinunciatari.

Urge provvedere, magari con un supplemento d'indagine e, se del caso, con cifre alla mano. □



Assemblea annuale dell'A.P.D.A.I.-Torino. 8 maggio 2004

Con il sindaco di Torino la categoria si interroga sul futuro

Un grande cambiamento alle porte: la città si trasforma stimolata dalle prossime Olimpiadi invernali; i dirigenti industriali si inventano un nuovo assetto contrattuale per adeguarsi alle mutate condizioni aziendali.

Ancora una volta, in un momento preoccupante per la situazione economica del nostro Paese ed in una fase molto delicata per coloro che ne guidano il tessuto produttivo, la dirigenza torinese si riunisce in Assemblea, per un commento ai fenomeni dell'annata trascorsa ed ai segnali provenienti da questa prima parte del 2004.

Se ne può trarre una riflessione positiva sul futuro della nostra Torino industriale con un interlocutore referenziato, che ringraziamo per aver accolto il nostro invito, il Dott. **Sergio Chiamparino, Sindaco** della città sabauda.

A conclusione, alcune considerazioni sul profondo cambiamento che si è ormai delineato per la nostra professione.

Si è chiuso il primo dei tre anni di mandato, affidato al Consiglio Direttivo, ai Revisori dei Conti, ai Proviviri, oltre che al Presidente e, tenuto conto delle nostre esigenze personali, famigliari e di lavoro, abbiamo cercato di dare il massimo, anche se di nuovo è forte il rimpianto per quello di cui la nostra categoria avrebbe bisogno e che potrebbe ottenere, soprattutto sotto il profilo della visibilità pubblica e del sostegno ai colleghi.

Anche quest'anno siamo riconoscenti per quanto fatto con spirito collaborativo, da chi ha voluto e potuto aiutarci, all'interno ed all'esterno del Consiglio Direttivo e degli altri organi della nostra Associazione.

Un particolare ringraziamento vogliamo, in quest'occasione, rivolgere alla collega Del Core, che si è sobbarcata l'onere organizzativo di questa Manifestazione, che è stata complessa per molte ragioni.

Inoltre vorrei qui ricordare il giornaliero e quotidiano lavoro svolto dai colleghi Coletti, Rossi e anche dalla Dr.ssa Gonella, dal Tesoriere regionale Bot e dal Comitato di redazione del periodico, che, con

la loro abnegazione, rendono possibile e accettabile la pubblicazione del nostro organo di informazione "Dirigente d'Azienda". Grazie a tutti.

Non possiamo qui dimenticare il collega Borri, che da diversi anni, con la sua dedizione, porta avanti il Progetto Scuola, che tanto successo riscuote sul territorio. Anche a Borri un grazie sincero.

Siamo infine grati ed orgogliosi per l'insostituibile lavoro del personale dell'Associazione, che, con il Direttore Granatelli, rappresenta la vera e propria spina dorsale dell'APDAI, che, secondo la denominazione adottata dalla Federazione, finirà per assumere il nome di "Federmanager Torino" (e dispiace di veder sparire la qualifica di "industriali").

Erano presenti all'Assemblea, oltre al Sindaco di Torino ed ai Presidenti di tutti gli Enti paralleli nazionali della categoria:

- il dr. Lazzati, Presidente della FEDERMANAGER;
- l'ing. Cappellari, Presidente FASI;
- il dr. Bruno, Presidente ASSIDAI;
- l'ing. Sansolini, Presidente PREVIDAI;
- il dr. Bontempi, Direttore regionale dell'INPS;
- il dr. Coppola, Direttore provinciale dell'INPS.

La strategia totale del Sindacato federale, maturata in questi ultimi anni, è stata illustrata con chiarezza dal presidente nazionale Lazzati.

In merito al contratto di lavoro Lazzati ha reso noto che la controparte sembra voler porre minor attenzione agli aumenti delle retribuzioni, che hanno causato in passato difficoltà di intese sulla richiesta dei dirigenti di rispetto del differenziale tra l'inflazione programmata e quella reale.

Una simile rivendicazione - ha spiegato Lazzati - per poche decine di euro è inutile ed è stata causa di attriti con la controparte imprenditoriale.

Oggi, nella realtà quotidiana, il mondo del lavoro è mutato, in confronto ad epoche passate.

Oggi, infatti, un neo dirigente sa che nel corso della carriera dovrà cambiare vari tipi di lavoro.

Il Sindacato - ha ribadito più volte Lazzati - deve tener presente che occorre provvedere alla copertura totale - personale, familiare, previdenziale - per tutta la vita del dirigente, cioè non solo durante il periodo di lavoro, ma soprattutto dopo, quando il pensionato (o il dirigente disoccupato) avranno necessità di maggior assistenza, perché non ci sarà più un'azienda alle spalle.

Per questo motivo debbono essere potenziati gli istituti complementari (previdenza e assistenza sanitaria).

Il presidente federale ha esemplificato, rilevando che un neo dirigente che inizi quest'anno il lavoro, alla fine della carriera percepirà dall'INPS una pensione che non supererà circa il 50% della retribuzione.

Il FASI, che cura la copertura dell'assistenza sanitaria, denuncia una costante diminuzione del rapporto fra dirigenti in servizio e dirigenti in pensione, che attualmente è pari ad 1,5, ma è destinato a diminuire. Per questo motivo è necessario ricorrere sin d'ora a misure di contenimento.

Retribuzione, pensione, assistenza sanitaria: sono queste le strategie richieste ad un Sindacato lungimirante, che deve riuscire ad equilibrare costi e bisogni diversi nel tempo.

Lo **stipendio** sarà assicurato da un minimo di garanzia, a salvaguardia dei bisogni e dello stile di vita, ma toccherà a ciascuno far valere individualmente, in azienda,

Vita associativa

una propria contrattazione, per tutelare le sue doti professionali e di responsabilità.

Ovviamente, problemi specifici aziendali potranno essere affrontati in forma collettiva dalla rappresentanza sindacale aziendale, anche a difesa del singolo, qualora non abbia possibilità di intervento diretto.

Per la **pensione** sono già in atto istituti complementari (*quale è oggi il Previdai*). In proposito, Lazzati ha ricordato che oggi i contributi versati in un Fondo Pensione sono fortemente penalizzati da un aggravio fiscale insostenibile. È in questa direzione che ci si sta muovendo, per coprire la differenza tra ciò che si perde con il cosiddetto primo pilastro, l'INPS, e questo secondo pilastro, che per molti dirigenti è il Previdai.

Per l'**assistenza sanitaria**, come ha poi ribadito il presidente del Fondo direttamente nel suo intervento, il FASI, che è il più grande fondo di assistenza sanitaria nazionale, viene attualmente condizionato da problemi di bilancio: aumenta, infatti, il numero di pensionati e non aumenta il numero dei dirigenti in servizio iscritti al Fondo. Presentemente il FASI si regge con un bilancio ancora in equilibrio; ma, per i prossimi anni, si dovrà operare con un realistico ritocco in più della contribuzione e con riduzioni di prestazioni, se si vuole salvare il futuro del Fondo.

La conclusione di Lazzati è stata perentoria: la categoria deve attivarsi anche nel sociale, avere coscienza di sé, prendere parte alle commissioni locali e nazionali, per poter influenzare la politica sui grandi temi: energia, chimica, industria, ecc.

"Abbiamo già cominciato, ma proseguiremo su questa strada" ha concluso il presidente Lazzati.

L'intervento di Lazzati è stato così convincente, che ha avuto il migliore apprezzamento da chi doveva succedergli al microfono, cioè dal **Dott. Bontempi**, Direttore Regionale dell'INPS, che, alle scuse del nostro Presidente Federale per aver superato i tempi accordati, gli ha detto amabilmente *"...Figurati, Ti avrei lasciato parlare ancora..."*.

È in questo clima di cortese scambio di vedute che vanno interpretate le osservazioni del rappresentante dell'INPS, che si è trovato una montagna di pratiche inevase, inevitabili in un trapasso di compiti già di per sé complessi. Per queste ragioni l'INPS ha dovuto andare avanti a colpi di "acconti", per supe-

rare il "bilancio fallimentare" dovuto all'incorporazione dell'INPDAl nell'Ente di previdenza più generale.

"La sfida è stata accolta e gli uffici dell'INPS stanno impegnandosi al massimo; tuttavia sarebbe necessario – ha concluso il Dr. Bontempi – costituire un tavolo di lavoro comune – INPS e Federmanager Torino – per una preanalisi dei casi difficili e l'accelerazione delle pratiche".

Il **Previdai** è venuto alla ribalta con il Presidente Sansolini, che ricorda con simpatia e stima il suo predecessore P.C.C. Cargnel, innovatore con la creazione del "pluricomparto", (ovvero la possibilità di diversificare le aree di investimento a seconda delle preferenze individuali), che ha permesso, sino allo scorso anno, di usufruire di un interesse annuo sempre superiore al tasso di inflazione.

Purtroppo – ha ammesso Sansolini – la bufera che ha travolto il mondo finanziario ci ha bloccati. Comunque, si è ottenuto un 2,501%, garantiti in attesa di tempi migliori.

Questo secondo pilastro previdenziale ha purtroppo trovato alcuni finti sostenitori, che cercano di accaparrarsi i TFR e sottrarli ai soggetti con ragioni pretestuose. Occorre, invece, stimolare l'attenzione dei molti e dei troppi, che ancora non hanno aderito a questa unica certezza per assicurare a se stessi il sostegno nel periodo della vita, in cui più pressanti si fanno i bisogni, mentre maggiore è la speranza di aumentare gli anni del pensionamento.

Occorre invece eliminare gli sbarramenti di legge, che limitano la misura concreta delle pensioni.

Le previsioni per il futuro danno un importo di pensione intorno al 50% della retribuzione; non ci sono altre alternative private o di diversa natura, che possano garantire, a parità di costi, le condizioni in atto.

L'ente riconosce la difficoltà che i colleghi hanno nella scelta degli investimenti e hanno approntato uno "staff" di esperti, capaci di orientare al meglio, anche in un momento così difficile come l'attuale.

L'Assemblea torinese è poi proseguita con la consegna di un "premio-ricordo" – in altre parole, un vassoio d'argento, con l'incisione del nome del collega premiato – ai soci iscritti da almeno 42 anni. L'incarico di procedere alla premiazione è stato affidato ad uno dei "giovani dirigenti", individuato nel collega **Luigi Pignatelli**, il quale ha dato lettura del

significativo messaggio che i "giovani" hanno rivolto, con affettuosa dimostrazione, ai "seniores", riscuotendo l'applauso di tutti i presenti.

Esposizione del bilancio (consuntivo 2003 e preventivo 2004)

Tagliapietra: Rilevo che effettivamente abbiamo avuto una certa riduzione degli introiti, anche se non nel numero degli associati. Con ciò, però, abbiamo continuato a spendere; anzi, abbiamo speso molto di più per il personale e per le spese generali, come ha ricordato il Tesoriere. Abbiamo invece ridotto di 28.000 euro le attività istituzionali, quelle attività per le quali tutti noi paghiamo la quota associativa. Io chiedo fino a che punto potremo andare avanti così, anche perché forse non esistono ragioni specifiche per spendere tante risorse, mentre il numero degli associati comunque diminuisce.

Cavone (Tesoriere): Confermo di aver rilevato che le spese di personale sono aumentate rispetto al preventivo; però sono in linea con il consuntivo. Invece, per le spese generali c'è effettivamente un aumento e quindi l'osservazione è fondata. Vorrei comunque dire che il bilancio è stato valutato attentamente dalla Giunta e dal Consiglio e in quella sede sono stati proposti provvedimenti che bisognerà prendere al più presto. Fratanto la Giunta ed il Consiglio hanno già preso una serie di iniziative, dirette a comprimere i costi.

Cargnel: Indubbiamente c'è un calo dei nostri iscritti, soprattutto tra i dirigenti in servizio, mentre aumentano i dirigenti in pensione, che pagano una quota ridotta rispetto ai colleghi. Se teniamo conto che negli ultimi tre anni abbiamo perso 700 soci, rileviamo che è stata invertita, anche se leggermente, questa tendenza. Contiamo di proseguire su analoga linea nel 2004, attraverso il progetto di proselitismo, che deve vedere coinvolti tutti i dirigenti: dobbiamo essere consapevoli che, se l'Associazione è di tutti, dobbiamo tutti essere disponibili ad accompagnare un collega per iscriversi.

* * *

L'Assemblea ha ultimato i suoi lavori all'incirca alle ore 13: dopodiché tutti i presenti si sono diretti verso la sala da pranzo del Circolo della Stampa, ove l'ospitalità è divenuta l'emblema di "una colazione per tutti", con lo stile e la cordialità dei giornalisti. □

Lo sviluppo nasce dalle aree metropolitane

di Pier Carlo Cargnel, presidente di Federmanager Torino

I quattro quinti della popolazione abitano nelle città e, quindi è nelle città che vanno promossi motori del cambiamento. Le città possono diventare **"soggetto di sviluppo"** e pur possedendo meno poteri e mezzi dei governi nazionali, hanno la flessibilità necessaria a consentire risposte capaci di generare progetti di sviluppo con obiettivi concreti, per negoziare con le imprese multinazionali, per incentivare la crescita della piccola e media impresa e, più in generale, per creare le condizioni che attraggano gli investimenti.

Il contesto urbano è dunque oggi un terreno adeguato, se si riuscirà ad attribuire alle aree metropolitane un ruolo centrale nel supporto alla necessaria trasformazione.

Con uno "slogan", noi dirigenti industriali dobbiamo riuscire a far sì che la città aiuti se stessa. È un impegno forte, che può trovare adempimento solo se viene soddisfatta la condizione di un coinvolgimento diretto ed esteso dell'**intera società locale**, in tutte le sue espressioni istituzionali e non, **pubbliche e private**.

Solo se ci muoveremo in questa ottica, potremo utilizzare al meglio tutte le potenzialità presenti, con le quali si possono strutturare ed alimentare i processi di creazione, interazione e trasmissione degli obiettivi prioritari da realizzare.

In questa prospettiva, il contesto urbano, essendo più aggregato e meno dispersivo, è il quadro più appropriato per sviluppare l'attivazione di processi di condivisione tra i diversi soggetti che – a vario titolo e con ruoli e funzioni differenziati – possono concorrere ad innescare e sviluppare la conoscenza e trasformarla in "asset" fondamentale, su cui basare lo sviluppo economico e sociale del territorio.

L'innescio di queste interazioni si realizzerà, se ci sarà condivisione delle norme comuni, delle regole formali ed istituzionali a supporto dei processi collettivi di produzione, distribuzione ed apprendimento della conoscenza e di incentivazione dei flussi relazionali tra i diversi attori del contesto metropolitano, e tutto questo contribuirà ad accrescere il livello di competitività del sistema locale.

Ma un processo di questo genere non si realizza, se non si riescono ad utilizzare appieno tutte le energie sociali e creative presenti nel territorio. Solo dando voce e sostegno a quella parte della società che si esprime attraverso un impegno diretto, sarà possibile assicurare a tutti i cittadini un miglior livello della qualità della vita, come è indicato nel piano strategico di Lisbona.

Dobbiamo riuscire a coniugare la capacità di promozione e sostegno dell'innovazione produttiva con l'impegno per la coesione sociale, consapevoli che questa è la scelta opportuna.

La tecnologia è importante, ma da sola è insufficiente a garantire processi di sviluppo di lungo periodo.

È questa la direzione che intende perseguire Torino?

Premesso che siamo coscienti che la nostra città ha avviato un articolato insieme di iniziative, tra cui il distretto centrato sulle nuove applicazioni delle tecnologie dell'ITC del "wi-fi" (wireless fidelity) che – per le dimensioni dell'investimento finanziario e per le caratteristiche delle imprese coinvolte, pur essendo una goccia nel mare, rappresenta una realtà significativa e strategica per il tessuto economico urbano.

Non è casuale che il mondo guardi a Torino come la città laboratorio più interessante d'Italia, perché essere laboratorio è nel "DNA" della città e perché in questo inizio di millennio è il luogo che più di ogni altro sta rimodellando se stesso. E lo si nota, sia a livello urbanistico complessivo, che nelle singole infrastrutture.

Tutta questa vivacità è prodromo delle future olimpiadi. **E dopo che l'evento si sarà concluso?**

Sono passati meno di quattro mesi da quando il 2004 veniva descritto come l'anno della ripresa europea. Qualche sgravio fiscale e lo stimolo indiretto della ripresa americana erano ritenuti sufficienti a rimettere il vecchio continente sul sentiero di uno sviluppo non certo rapido, ma stabile e rassicurante.

Le cose, invece, non stanno andando così e, poiché l'industria manifatturiera torinese con le sue eccellenze indietreggia, occorre che tutti assieme facendo sistema e "lobby" impediamo che le nostre specificità ed eccellenze industriali vengano "espropriate al territorio" o vengano ridimensionate a favore di altre localizzazioni extraterritoriali.

Occorre riaffermare con forza la centralità dell'industria, ai fini dello sviluppo economico del nostro territorio. E l'industria non è soltanto settore automobilistico e manifatturiero, ma è anche ricerca applicata, alta tecnologia, infrastrutture adeguate, formazione di livello.

La logica ci convince che occorre anche cogliere l'oppo-

rità di considerare strategica la scelta di puntare anche sulla cultura, sul turismo per il futuro di Torino, come si sta già facendo.

La nostra città ha bisogno di differenziare i suoi modi di produrre ricchezza e la sua immagine esterna per valorizzare risorse culturali straordinarie.

È pleonastico dire che le priorità per noi sono solo l'industria e per altri il "welfare".

È oramai diffusa la percezione che Torino sia diventata una città vivace, interessante, capace di dare un concreto futuro al proprio destino.

Le iniziative a carattere culturale-turistico, insieme al piano strategico **"Torino Internazionale"** stanno giocando un ruolo importante per questo cambiamento d'immagine che ha fondamentale importanza per tutto il sistema città a partire dal suo apparato produttivo. Credo che il futuro di Torino non si costruisca con singoli interventi: ciò non vuol dire che le Olimpiadi non abbiano un ruolo di ammortizzatore della crisi industriale torinese, specialmente se serviranno a far conoscere le potenzialità della città con risultati proiettati sul futuro. Ma è inutile illudersi: turismo, cultura e sport non sono stati e non saranno le caratteristiche fondamentali di Torino.

Non basteranno solo una buona immagine o una buona qualità della vita ad attrarre imprese.

Chi viene qui lo fa perché qui e non altrove, trova un insieme di produzione, ricerca, cultura industriale unica, risorse specialistiche.

Torino è oggi drammaticamente di fronte al proprio declino industriale. Una fase della sua storia che non deve essere irreversibile. Occorre reagire aggregando le forze socio economiche verso obiettivi comuni con fiducia piena nel rilancio.

La perdita di centralità in attività industriali, come *Telem e Oreal*, il caso della Fiat ed il suo indotto con le delocalizzazioni realizzate per comprimere i costi o per rendere più efficiente la "governance", sono avvenute per l'inerzia di tutti gli organismi presenti sul territorio.

Occorre costruire un progetto comune di sviluppo sull'onda delle Olimpiadi che possano rappresentare un volano che tuttavia si esaurirà nel 2006: quindi è necessario promuovere sistemi sostitutivi.

Non si può dimenticare il ruolo dell'auto e della sua **filiere**, non solo dal punto di vista della produzione e dell'occupazione, ma come volano di ricerca ed innovazione. È quindi con piacere che condividiamo l'iniziativa sviluppata dalla Camera di Commercio di Torino – con il cofinanziamento della Regione Piemonte, UE e ministero dell'economia – **"FROM CONCEPT TO CAR"**, con la partecipazione di 150 imprese del torinese. Un'idea di marketing per mettere a disposizione della committenza internazionale: la capacità di co-progettazione e produzione, investimenti in ricerca e sviluppo, la partecipazione a progetti di ricerca nazionali ed europei, la presenza nelle aziende di laboratori propri che hanno sviluppato innumerevoli brevetti negli ultimi 5 anni.

Secondo una parte consistente degli studiosi, una città può emergere dalla sua stagnazione se diventa **"brain gain cities"**, ossia se riesce ad attrarre cervelli giovani, laureati brillanti e di talento, capaci di diventare imprenditori di se stessi.

Occorre quindi attrarre e stimolare i potenziali creativi, ossia avere la presenza di una popolazione giovane e brillante, in modo da renderla sostanzialmente appetibile e **"di tendenza"**, creando così circoli virtuosi che si autoalimentano.

L'ipotesi da cui siamo partiti ai fini della crescita economica, prende atto che le produzioni industriali di beni tradizionali – quelle che hanno fatto il successo della nostra città nel dopoguerra – pesano sempre di meno, visto che possono essere realizzate a costo minimo da robot o, in alternativa, da un operaio dell'est od asiatico.

Pertanto, la creazione di ricchezza risiede soprattutto nella capacità di reinventare i processi produttivi e stimolare l'innovazione; e qui s'innescia il processo di inserimento dei giovani capaci di produrre nuove idee.

Occorre tener conto che oggi la ricchezza si produce ricorrendo a nuove idee, più che utilizzando idee altrui.

Guardando in avanti, dopo aver visto che cosa ha generato nel recente passato la **Silicon Valley californiana**, o la **Route 128 del Massachusetts**, si scorgono in diverse parti del mondo i segni di quella che potrebbe essere la prossima generazione di "ideopoli". Singapore sta lanciando in questi mesi la nuova città satellite **"ONE NORTH"** (così chiamata perché un grado a nord dell'equatore), progettata per far incontrare **"una massa critica di talenti, imprenditori, scienziati e ricercatori"**.

Sulla stessa lunghezza d'onda, opera anche il progetto del **MEDIAPOLE** De la Roubine (Cannes), con la collaborazione del Massachusetts Institute of Technology di Boston, che utilizza le nuove tecnolo-



Vita associativa

gie dell'informazione per modificare la struttura urbana e renderla competitiva nell'attrarre la "nuova classe creativa".

Lo sviluppo economico dei Paesi più industrializzati è imperniato sul terziario avanzato dove la "materia prima" è rappresentata dall'interscambio di competenze e di informazioni. Quindi, la connettività virtuale (sistemi di telecomunicazione) e la connettività fisica (sistemi di trasporto delle persone) rappresentano i cardini dello sviluppo economico.

E noi?

Ci scontriamo con i problemi endemici: scarsa cultura del rischio imprenditoriale (sostituita dalla più comoda e anacronistica ricerca del posto fisso, anche in ambito universitario), la chiusura verso la diversità, la gerontocrazia paralizzante, scarsi investimenti in ricerca ed innovazione e il problema dell'emigrazione intellettuale, (la cosiddetta "fuga dei cervelli").

La sfida è aperta, ma è in base a questi parametri che la nostra città - ed il Paese nel suo complesso - si giocano il loro futuro in un mondo globalizzato e sempre più concorrenziale.

Siamo in difficoltà e stiamo perdendo, a pezzi, la grande impresa; invece, abbiamo capacità di specializzazione in beni strumentali, macchine utensili o componentistica meccanica ed elettromeccanica, che però risentono del ciclo degli investimenti.

Siamo stretti nella tenaglia fra l'alto ed il basso: da un lato, subiamo la concorrenza dei Paesi a basso salario, dall'altro, in questo momento scontiamo il fatto che un'organizzazione basata su grandi imprese che reggono la concorrenza oligopolitica, non c'è più. Sono tutte conseguenze di un sistema in cui il piccolo non è riuscito a crescere ed il grande si è un po' sgretolato.

Dobbiamo incentivare: il "ceto medio industriale", imprese e gruppi di media potenza, che devono crescere; i rapporti cooperativi fra centri universitari e imprese decise ad innovare, sensibilizzando i politici nazionali locali per agevolarne lo sviluppo, diffondere la formazione e la riqualificazione professionale necessarie per sostenere i settori tradizionali.

Le Banche dovrebbero finanziare ed incoraggiare i tessuti industriali con strumenti più moderni in modo che possano porsi in posizione di "leadership", riaffermando la storica vocazione manifatturiera di trasformazione cui si sta affiancando un terziario non ancora consolidato e che deve subire l'attrattiva milanese, come purtroppo è avvenuto per diverse imprese torinesi.

Occorrono provvedimenti che stimolino l'innovazione, gli investimenti produttivi, il miglioramento del sistema infrastrutturale, evitando di disperdere le competenze presenti sul territorio come si paventa per le Aziende di Finmeccanica presenti sul territorio per le quali si prospetta il depauperamento sia sul piano della ricerca che su quello produttivo, a favore di altra regione italiana, mentre invece ci vuole la forza di aumentare la produzione, far crescere il contenuto d'innovazione dei prodotti e dei processi, incrementare l'attrattiva della nostra città come terreno fertile dove produrre, perché esiste il tessuto ideale.

C'è un nesso stretto tra fabbrica, Centri di ricerca, Politecnico e Università.

Ma la partita vera, quella che può portare fuori dal declino è un'altra.

E **Mirafiori**, ancora una volta, è un paradigma.

Se in quell'area si manterranno produzioni importanti e qualificate della FIAT, gli occupati di oggi e negli spazi liberati dall'azienda s'insiederanno altre produzioni, insieme a ricerca e innovazione nel settore dell'automotive, allora sarà chiaro che la città avrà imboccato la strada del futuro.

A tutto ciò si dovranno affiancare le eccellenze oggi presenti sul territorio, che rischiano, se non si interviene per tempo, il depauperamento già realizzato, come Telecom, Pagine Gialle, Oreal, Rai.

Mi riferisco ai settori ad alta intensità tecnologica Alenia Spazio ed Aeronautica o alla Rai che aveva 2200 lavoratori 10 anni fa e oggi sono rimasti la metà. Inoltre, nel piano industriale recentemente approvato dal C.d.A. RAI, non si fa riferimento alle tre Direzioni torinesi (orchestra, Servizi informativi, Centro ricerche), sparite, mentre si afferma che per poter competere a livello internazionale con prospettive di sviluppo e non d'involutione locale, come stiamo vivendo in questi tempi, occorre valorizzare e sviluppare le professionalità esistenti.

Occorre salvaguardare l'unitarietà di un raggruppamento pubblico fondamentale per la presenza italiana nei settori tecnologicamente avanzati, poiché la parcellizzazione fa perdere sinergie.

Dobbiamo batterci per valorizzare **il nostro territorio** richiamando **l'attenzione di tutti i nostri parlamentari sul tema**.

Un recente studio di **Kpmg** indica Torino come città europea più favorevole alle attività di ricerca e sviluppo.

Tra i fattori di successo l'indotto Fiat, il Politecnico, Telecom LAB (ex Csel).

Ci sfilano la Rai?

Le nuove istituzioni finiscono a Milano e Genova?

Dobbiamo evitare di piangerci addosso, poiché sembra diventare un'abitudine sistematica.

I nostri politici, oltre ad ottenere assai poco, mi sembrano fondamentalmente seriosi ed occupati alle bagarre di partito, ed emettono flebili lamenti. A questo punto bisognerebbe farsi valere, come succede altrove, tenendo conto che il Piemonte è responsabile del 10% della produzione industriale nazionale e del 12% dell'export nazionale e Torino è la componente principale di questi dati.

Fra tutte le regioni d'Europa a 15, il Piemonte è all'undicesimo posto per incidenza tecnologica medio alta.

Siamo consapevoli che l'economia viaggia al rallentatore poiché è tenue la forza innovativa e di competitività, rispetto ad altre economie anche europee.

Il nostro Stato è tra i più indebitati in Europa ed è costretto a spendere per il debito, piuttosto che per gli investimenti di lungo termine. Inoltre, l'invecchiamento della popolazione sta erodendo la base per il futuro finanziamento del Welfare, la crescita economica e la ricchezza.

L'unico modo per guardare al futuro esige la riallocazione delle risorse per esempio incrementando gli investimenti in R. e S. oggi molto bassi, all'1% del PIL, fino alla fine del decennio.

La transizione, da un'economia dominata del **medium.tech** ad una economia del futuro dominata dall'**high tech**, deve essere resa più rapida.

Il nostro è un Paese complesso e la sua economia è la somma di una brillante imprenditoria, un senso spiccato del mercato e una grande creatività delle persone, spesso accoppiate con infrastrutture inadeguate (scuole, università, contesto legale, trasparenza, conflitti di interessi) ma il libero mercato con il rispetto delle regole della concorrenza e dell'interesse del consumatore può essere la risposta storicamente più adeguata ai cambiamenti e alle tensioni economiche.

Nessuno come la nostra categoria percepisce il senso forte dell'appartenenza che orienta le scelte, perché siamo convinti che più i cittadini si sentono partecipi del processo di cambiamento, più il successo è probabile e più si potenzierà il livello di autostima della popolazione che si sentirà parte attiva di una comunità.

Noi dirigenti industriali siamo pronti a collaborare se coinvolti: e la classe politica?

Eliminiamo la parola "declino" dal nostro lessico e invece di perderci in polemiche convinciamoci che la prima politica di sviluppo è quella di essere convinti della crescita ed essere impegnati in questa convinzione **tutti insieme**, investendo in innovazioni.

Occorre riportare l'azienda alla cultura del prodotto. Partendo da ciò che sappiamo fare, dobbiamo essere capaci di migliorare con idee e nuove tecnologie i prodotti che dobbiamo portare sui mercati internazionali, oltre che sul nostro. Un mutamento necessario, soprattutto di fronte alle "difficoltà oggettive" che incontra l'industria, rispetto all'Estremo Oriente, dove il costo del lavoro "va dai 25 a 50 dollari al mese" e, quindi, non è paragonabile con i nostri.

Per governare la globalizzazione, bisogna, prima di tutto, pretendere delle regole e poi il loro rispetto, visto che non possiamo investire in ricerca e sviluppo e farci copiare i prodotti considerato che il vantaggio del costo del lavoro non può trasformarsi in un "dumping sociale".

L'economia deve rinnovarsi premiando le aziende che fondano il loro sviluppo sull'intelligenza applicata.

La saldatura tra ricerca tecnica e creatività si realizza dove c'è l'infrastruttura produttiva. Le applicazioni della tecnologia multimediale portano progressi in tutti i campi nei quali la tecnologia viene rivolta (pensiamo all'impatto commerciale dei servizi evoluti di telefonia). Occorre valorizzare le eccellenze presenti nei singoli settori industriali come in Telecom dove vengono investiti capitali e risorse, mantenendo in Piemonte Centri di Ricerca e Sviluppo sia nell'area industriale canavesana, con Olivetti Tecnost, sia nell'area torinese con Telecom Italia LAB. Questa realtà va presa come esempio perché sviluppa una significativa rete di proficue relazioni industriali ed accademiche sul territorio (Motorola, Istituto Boella, Politecnico, Alenia, ...) che si concretizzano operativamente sul piano industriale.

Le forze del sapere e quelle delle imprese s'incontrano con quelle dell'amministrazione politica, dando vita ad un distretto dell'innovazione, mirato a favorire la energia creativa di questa città come l'**Incubatore del Politecnico** che ha dato vita a numerose imprese attive nel campo delle nuove tecnologie. Siamo fieri di questo successo, poiché abbiamo contribuito mettendo a disposizione le esperienze manageriali di molti colleghi che si sono proposti volontariamente per **partecipare** allo sviluppo e all'affermazione sul mercato, dell'idea trasformata in prodotto.

Non si tratta di semplice "Knowledge spillover", l'effetto classico di diffusione delle idee nuove su base locale ma tutto ciò rappresenta quello che si può realizzare se c'è un clima fertile per lavorare insieme per lo sviluppo.

Abbiamo collaborato e continueremo a collaborare a questo progetto e contiamo di farlo con altri, ... **se saremo coinvolti**. □

Programmi per le Olimpiadi e progetti per il futuro

di Sergio Chiamparino, sindaco di Torino

Grazie Presidente, accetto molto volentieri il suo saluto. Mi spiace, come è stato detto, che abbiate dovuto ricorrere ad una sistemazione non pienamente corrispondente a quelle che sarebbero state le esigenze di questo vostro incontro, ma lasciatemi dire che sono in parte contento perché vuol dire che la *Fiera Internazionale del libro* attrae visitatori, espositori, operatori, e questo lo considero un buon segnale. Io stesso alle dieci dovrei essere alla Fiera del libro perché c'è una discussione sul federalismo con il Ministro La Loggia, e quindi chiedo anticipatamente scusa se, finito questo intervento, lascerò la Vostra Assemblée.

Diciamo che considero un segno positivo la strada indicata dalla Fiera del libro, ma è soltanto una delle strade che la città deve intraprendere per valorizzare a pieno le risorse che, giustamente, appartengono al contesto della grande città metropolitana. Vorrei anche dare un altro segno, basato sempre su dati di relativo parziale ottimismo: è la prima volta, nel 2003, che c'è un'inversione di tendenza demografica, mentre la tendenza era quella del calo della popolazione nella città, a fronte di un aumento di alcune parti dell'area metropolitana. Nelle ultime rielezioni statistiche abbiamo avuto i primi segnali che *la popolazione è tornata sopra i novecentomila abitanti (da ottocentosesantamila circa)*.

Senza dare a ciò un peso più grande di quello che ha, il segnale conferma il *dinamismo che si vede all'interno della città, che probabilmente torna ad attrarre, in parte sotto forma di fenomeni immigratori, in parte con le prenotazioni dei nuovi insediamenti abitativi per vedere che circa la metà delle prenotazioni vengono da famiglie che sono residenti in parecchi comuni della cintura: quindi, segnalano che si comincia a produrre effetti di riaccostamento sulla città, che è un altro parziale segno positivo*.

La strada maestra lungo cui Torino cerca di disegnare il proprio futuro, è quella della modernizzazione industriale. Quindi, non la sostituzione della sua vocazione, della sua memoria, della sua tradizione, - ma la sua modernizzazione sì. È del tutto evidente che noi possiamo pensare di continuare a montare le Panda a Mirafiori e credere in questo modo di essere competitivi, ma per costruire il futuro dobbiamo pensare a Mirafiori come ad un sistema auto italiano, in cui si svolgono le funzioni strategiche, ed avere quelle funzioni direttamente produttive che sono connesse allo svolgere questo ruolo di guida. È un processo di trasformazione che dovrà durare nel tempo, che dipende anche, ma non soltanto, dalla pubblica ammini-

strazione locale. Vorrei fare una considerazione che giustamente attribuisce a Mirafiori la funzione di dare il segno di questa traiettoria, lungo la quale vogliamo lavorare, occorrendo investire sui fattori di modernizzazione.

I fattori di modernizzazione sono anzitutto le infrastrutture. Io ritengo molto positivo l'accordo tra il Governo italiano e il Governo francese per il finanziamento della tratta Torino-Lione per l'alta velocità, anche se mi rendo conto, che abbiamo dovuto sostenere uno sforzo superiore a quello sarebbe stato un equilibrio contrattuale. Tuttavia, credo sia giusto averlo fatto, dobbiamo sperare di realizzarlo, perché non solo per la nostra città, ma per l'Europa, costruire questo corridoio di collegamento con le reti europee, aperto potenzialmente sia sul Mediterraneo, attraverso il porto di Marsiglia, di Genova e di Trieste - ed aperto sia verso l'est, con il corridoio, che arriverà fino in Ucraina - è una scelta strategica molto importante.

Auguriamoci e lavoriamo affinché i tempi vengano rispettati; poi ad un impegno negoziale importante seguono gli atti conseguenti, che sono quelli che ci devono portare a realizzare quest'opera. Diceva un famoso economista, visto che il vostro Presidente mi ha regalato una fotografia di quando (giovannissimo assistente universitario, credo che assistessi ad una tesi di laurea se ricordo bene, e ringrazio) perché mi fa ricordare nel giugno 1975, John Maynard Keynes, diceva *"Nel lungo periodo saremo tutti morti"*. Quindi, è un'opera importante e ci vogliono molti anni, dei quali, però, sia prevedibile *individuare la fine*.

*Dicevo, le infrastrutture. Io cito questa che è la più emblematica, ma naturalmente non solo la ferrovia, perché non l'aeroporto, (perché, dico en passant, che non sono soltanto le Olimpiadi ad introdurre il fattore di investimento). Direi che le grandi infrastrutture - a incominciare dalle opere che stiamo facendo, per il raddoppio e l'interramento della linea ferroviaria nella città, insieme con la metropolitana - sono forse ancor più significative e dal punto di vista quantitativo che qualitativo e poi come *fattore di modernizzazione, ricerca e formazione, io vorrei che non si dimenticasse che, circa la metà della destinazione post Olimpica dei villaggi, che saranno costruiti in città per circa cinquemila posti letto fra atleti, saranno destinati proprio ad aumentare la ricettività universitaria per studenti e ricercatori. Noi abbiamo Politecnico e Università di qualità, ma siamo estremamente carenti dal punto di vista della potenzialità ricettiva a livello nazionale internazionale. Questo mi pare un uso giusto di una parte dell'eredità Olimpica.**



Vita associativa

Qui viene citata ripetutamente l'esperienza intorno a Wireless e altro (non si cita giustamente Torino Automotive, anche perché abortita); voglio però sottolineare che è chiaro che queste iniziative funzionano se c'è un rapporto stretto fra pubblico e privato, e che non sempre i privati sono così pieni di slancio nell'investire in questi fattori di frontiera.

A Torino Wireless, se non ci fosse stato il traino decisivo del pubblico locale nazionale, con ogni probabilità l'esperimento, che adesso sta portando avanti il prof. Zich, non sarebbe decollato, come non è decollato, Automotive: e cioè il progetto di costruire una struttura che promuovesse il distretto dell'auto, che costruisse alcune funzioni a supporto, che però a un certo punto le reggessero interamente con finanziamenti locali, oppure non sarebbe decollato, e infatti non è sembrato contro natura promuovere un investimento che non era evidentemente nella rete dei privati, perché altrimenti ci avrebbero investito loro.

In queste iniziative di frontiera, che giustamente vengono citate come molto importanti, c'è uno sforzo da fare nel pubblico, ma c'è anche uno sforzo da fare nel privato.

Se vogliamo parlare di Telecom a Torino, allora diciamo che l'occasione persa non è stata quando Tronchetti Provera ha spostato una Sede Legale, con un po' di impiegati che già andavano su e giù da Roma.

L'occasione persa è stata quando la Fiat, dopo aver acquisito Telecom dalla privatizzazione, ha perso l'opportunità di avere qui la testa e il comando del settore strategico. Il resto è stato, semmai, una conseguenza, con effetti relativamente marginali dal punto di vista delle conseguenze occupazionali, perché ormai il baricentro Telecom è stato, prima della Telecom, quando è nata la Sip, e poi, quando, in seguito all'avvio della privatizzazione, avremmo potuto avere a Torino un settore indubbiamente strategico a livello internazionale.

A volte si rischia di vedere solo ciò che appare dei fenomeni, ma poi le cause stanno in fenomeni più complessi, che chiamano in causa responsabilità dei politici, ma anche dell'imprenditoria. In molti casi, responsabilità o scelte diverse sono del tutto legittime, magari sono state anche giuste, ma hanno avuto conseguenze in ricadute quasi inevitabili.

È già stato ricordato che il *Sistema Paese* ha un peso ed è del tutto evidente, se si vuole lanciare e vincere una sfida per la modernizzazione industriale a Torino: il discorso vale per molte altre realtà italiane, che si muovono su questa strada. È importante avere un Paese in cui il tasso di ricerca pubblica non abbia cifre da prefisso telefonico, come direbbe Gipo Farassino, perché non si compete con Paesi che hanno tassi di investimento nella ricerca di base ed applicata, come hanno la Francia e la Germania. Immagino tutti voi sappiate che *non è che possiamo pensare di reggere mettendoci a competere a livello dei Paesi che*

stanno entrando adesso nell'Unione Europea. Questo richiede certo attenzione di investimenti locali, ma richiede anche un Sistema Paese che su alcune scelte di fondo, non è facile da gestire. Non si può chiedere tutto e il contrario di tutto, però, se si decide che la ricerca e la formazione sono priorità su cui bisogna recuperare il tempo perduto, perché recuperare il tempo perduto significa investire di più di quello che si dovrebbe investire, se non ci fossero venticinque anni di arretrato da recuperare. Una scelta di questo genere implica sacrifici, perché, se questa è la scelta, bisogna lavorare tutti per lo stesso fine. Quindi, se questa sfida non si vince, è inutile che si giri attorno al problema.

Credo che *le Olimpiadi*, come è stato giustamente detto, *diano a Torino una spinta in più.* Vorrei sottolineare questo aspetto: ci sono investimenti pubblici che, in una fase di difficoltà economica aiutano a far girare un po' l'economia; poi, bisogna sapere che cosa succede quando sono finiti, ma intanto ci sono, c'è la destinazione Olimpica.

Quello che posso dirvi è che, se non ci sono problemi, soprattutto per gli impianti di città, forse qualche problema ci sarà per bob e trampolino, che sono obiettivamente un po' difficili da utilizzare, se non per saltare giù o per andarci con il bob. Ripeto, per gli impianti di città ci sono destinazioni che richiederanno un'attenta gestione, ma *sono destinazioni definite.* La *destinazione post-Olimpica* sarà rilevante soprattutto per le strade, per le opere viabili, ma anche per un aspetto di vetrina.

È importante il fatto che *si incominci a dire nel mondo solo più Torino (non solo città della Fiat e della Juventus);* si incomincia a conoscere "**Torino**" anche per altri aspetti, incomincia a venire gente che conosce Torino per quella che è, compresi i suoi aspetti di qualità architettoniche e di risorse culturali. Ma soprattutto c'è una cosa sulla quale voglio concludere, cioè che *le Olimpiadi – come tutti i grandi eventi, come l'ha fatto il Giubileo a Roma – danno a noi torinesi la possibilità di misurarci con noi stessi, è una sfida con noi stessi,* (come diceva giustamente Cargnel): uscire dalla logica del lamento giusto e sacrosanto, per sfidare invece noi stessi sul fatto di essere capaci di gestire per la seconda volta una trasformazione della città. Oltre la modernizzazione industriale, le Olimpiadi sono uno stimolo concreto all'abbellimento e al miglioramento della città, una vetrina internazionale e, soprattutto un traguardo che ci obbliga a saper **dimostrare a noi stessi e al mondo che la sfida della modernizzazione industriale e metropolitana, la conduciamo e la sapremo vincere, tanto più quanto più sapremo coinvolgere un mondo di Associazioni di Organizzazioni che rappresentano realtà importanti professionali sociali e culturali, com'è la vostra.** Per questo ringrazio il vostro incontro, ringrazio per le provocazioni, fra virgolette, che nella relazione sono state portate alla mia attenzione, all'attenzione della città. Auguro un buon soggiorno a tutti e buon lavoro. □



Messaggio dei “Giovani Dirigenti” ai “Seniores”

Autorità, colleghi e colleghe Dirigenti, Signore, Signori,

è con grande piacere che anche quest'anno offriamo la nostra testimonianza di Giovani Dirigenti nella premiazione dei colleghi benemeriti, di coloro che per almeno 42 anni hanno condiviso le finalità della nostra Associazione e per essa si sono impegnati.

Mi pare significativo sottolineare proprio in questa occasione che uno degli sforzi dell'attuale gruppo Giovani Dirigenti va nella direzione di promuovere e diffondere una visione in cui il ruolo dei colleghi con maggior “seniority” è centrale.

Ciò, per quanto ci riguarda, si traduce nella partecipazione ad iniziative concrete, che permettano di valorizzare il patrimonio di competenze e di conoscenze di chi ha avuto l'opportunità di vivere i più significativi periodi di sviluppo ed evoluzione del nostro sistema industriale.

Da questa prospettiva va visto, nell'ambito di alcune iniziative che il Gruppo Giovani intende realizzare nel prossimo futuro, il **coinvolgimento della fascia senior dell'Associazione**. Tale coinvolgimento è dai noi ritenuto fondamentale, per garantirci non soltanto i contributi di esperienza e saggezza, che rappresentano condizioni chiave per il successo, ma anche l'entusiasmo, che spesso presumiamo associato solo alle più giovani leve.

Bene: oltre che un piacere, come dicevo, è un grande onore per me procedere a consegnare questi riconoscimenti, in rappresentanza di tutto il gruppo Giovani Dirigenti, ai colleghi qui presenti ed idealmente ai non presenti, nella consapevolezza che molto di più potremo ricevere in termini di qualificati supporti, dettati dalle esperienze nei percorsi e nelle sfide che ci attendono.

Luigi Pignatelli

Soci “Benemeriti”

Assemblea Federmanager APDAI

Cesare Alvazzi Del Frate
Bruno Azzalin
Carlo Gastone Bertolotti
Ezio Besson
Giampaolo Boano
Eugenio Bonora
Roberto Bosso
Arturo Casana
Giosuè Catullo
Guglielmo Cocomero
Alfredo Congiu
Mario Costa
Maria Teresa Cotella Cerri
Brunone Dacorsi
Elsa Gattiglia
Giovanni Giordano
Giuseppe Guelpa
Giovanni La Marca
Salvatore Maccarrone
Bartolomeo Macor
Lino Marchesini
Leonardo Megardi
Antonio Monge
Giovanni Morello
Pietro Natta
Augusto Orlandini
Carlo Paglieri
Antonino Pantaleo
Angelo Pessione
Aldo Pidello
Elio Pierre Humbert
Luigi Maria Pintor
Marino Revelli
Lorenzo Revello
Piero Rosazza Gat
Fiorito Sanesi
Ernesto Sarda
Luigi Sibille
Aldo Tappero
Pietro Thea

Vita associativa



Assemblea di Torino

Avremmo volentieri pubblicato tutte le fotografie della cerimonia con la consegna degli attestati di benemerenzia a tutti i soci premiati, ma siamo costretti – come sempre – a contenere i nostri pur lodevoli programmi nella sintesi di una scelta un po' casuale. Tuttavia non manca l'immagine con il gruppo dei colleghi cui è stata consegnata la targa, fotografata per gli assenti. Certificare con i nomi persone e gruppi, ci esponeva al rischio di dimenticare qualcuno. L'ospite d'onore è conosciuto da tutti, il sindaco della città di Torino, Sergio Chiamparino; al suo fianco c'è il presidente di Federmanager Torino, Pier Carlo Cargnel, anche il presidente Federale Lazzati è riconoscibile dai lettori di questo giornale.



Le foto di gruppo danno il calore della festa, qual è sempre un'Assemblea che raccoglie tutti gli iscritti, proprio tutti e con un pensiero particolare agli assenti e con il rammarico di non poterci spiegare con quelli non iscritti. Una festa che si è raccolta nella bella sede dei giornalisti di Torino, quasi un abbraccio virtuale dove la colleganza è il primo passo per un più stretto vincoli di amicizia.



Anche per i lettori della provincia piemontese c'è la certezza di riconoscere i loro rappresentanti. Si trovano nella platea il presidente di Alessandria Favero, il presidente di Novara Bellussi, il capo delegazione sindacale Caprioglio, il vice-presidente Michelini, il tesoriere Cavone, il direttore Granatelli, anche i responsabili di questo giornale sparpagliati qua e là. Mancano le nostre belle, brave impiegate, perché il personale presente non era al completo. A coloro che ce l'hanno richiesto, risponderemo in uno dei prossimi numeri.



Vita associativa



Torino non sta mai ferma

Possiamo appropriarci dello slogan con cui Torinesi si presenta all'apuntamento olimpico del 2006?

Torino, "non sta mai ferma" vuole contraddire l'antico adagio con cui si designano i cittadini del capoluogo piemontese **"I Bougia nen"**; un motto che in realtà intendeva riassumere il carattere roccioso della gente più vicina alle Alpi, non facile agli entusiasmi passeggeri, ma fiera e determinata nel realizzare i suoi obiettivi. Adesso Torino intende muoversi, per non perdere l'occasione offerta dalla sede delle prossime Olimpiadi invernali del 2006.

Ha cominciato con il restauro di antichi monumenti e una complessa rivoluzione del traffico, che per ora, a lavori in corso, è una sicura complicazione della possibilità di movimento. Su questi impianti la Torino del domani dovrà dimostrare la sua vitalità e la capacità di innovazioni.

E in che modo, se non con il lavoro? Noi - dico **"noi dirigenti"** - siamo il motore centrale della macchina produttiva, che ha bisogno sia dell'imprenditore che

finanzi, come della gente che lavora: operai, tecnici, impiegati, in un intrecciarsi di operazioni che esigono l'intelligenza dell'organizzazione e un adeguato impegno di lavoro e di... pazienza.

I dirigenti sono anche questo: da un lato i diritti, dall'altra i doveri.

Si è fatto un gran parlare di etica, etica d'impresa, che è molto di più di un impegno verso l'Azienda. I temi che si sono sviluppati in questi ultimi tempi riguardano proprio questo aspetto da sempre perseguito, ma che episodi di recenti corruzioni hanno posto in primo piano. Paradossalmente proprio queste "pecore nere" dimostrano come sia fondamentale il ruolo dei dirigenti, che devono temperare gli eccessi (anche se fatti in buona fede) e saper coordinare le energie e le risorse dei lavoratori e delle imprese.

Noi oggi premiamo una generazione che quarant'anni fa, uscita dai ranghi subordinati, ha preso parte con responsabilità maggiore al processo di ricostruzione e rifondazione del Paese del dopo-

guerra. È una generazione che ci ha portato ai successi degli anni 80 ed ha poi assistito, impotente, alla lenta corrosione dell'eccellenza industriale.

Questo non dovrà più accadere: la rincorsa è cominciata. Adesso anche noi dobbiamo fare la parte che ci compete. Il Presidente Federale ha parlato di etica di impresa. In altra sede si è ampliato il concetto ad ambiti più vasti, il Paese, la Società, il mondo nella sua globalità.

E sull'etica, caratteristica fondamentale per la valutazione del comportamento umano, nel campo dei dirigenti si sono già spese troppe parole di riconoscimento, senza aver ancora intrapreso alcuna procedura per la sua completa realizzazione.

Ebbene, in questa situazione, **Torino**, che **"non sta mai ferma"**, non deve attendere altro tempo, nell'attesa che **"altri"** operino. È necessario - a nostro parere - che le istituzioni comunali e quelle provinciali e regionali (che a Torino lavorano con impegno) diano concreto avvio alla realizzazione di un **"codice etico"** locale, che potrà diventare la traccia di base di analoghi provvedimenti per tutto il nostro Paese! □

Vita associativa

Assemblea annuale dell'A.N.D.A.I.-Novara. 29 maggio 2004

Nel solco della tradizione

Il presidente novarese denuncia "il furto" di soci da parte dei Sindacati maggiori. In fase di assestamento, il Contratto: lavori in corso; INPDAI-INPS: incertezze burocratiche; Previdai: a quando una ragionevole pressione fiscale?; FASI: attuati all'opera.

A Novara, il 29 maggio 2004, si è tenuta la Assemblea ordinaria dell'Associazione dei dirigenti di aziende industriali, che, rispettando la tradizionale organizzazione sempre adottata in passato, ha avuto luogo presso il Ristorante Italia, nella solita sala affollata di soci novaresi e provenienti dalla provincia istituita nel Verbano-Cusio-Ossola, originata dalla separazione – puramente nominale – del territorio circostante il capoluogo da quello adagiato intorno al lago, che caratterizza il V.C.O.

Come di consueto, il Presidente Bellussi dà il via all'Assemblea con il suo personale intervento introduttivo, che comprende la relazione approvata dal Consiglio sull'attività del 2003 e sulle prospettive di quest'anno.

L'Assemblea ascolta con attenzione la lettura di Bellussi: la sala, nonostante l'affollamento, dà prova di comportamento composto, come si conviene all'Assemblea di una categoria "seriosa" (ma quasi divertente, quando a condurla è un Presidente come Luigi Bellussi, dal piglio autorevole come un gentiluomo asburgico, ma umoroso e brillante. Certe sue battute sono state memorabili: anche quest'anno ha saputo tonificare un evento così monocorde, come un'Assemblea, con garbate censure, critiche pertinenti, proposte azzeccate).

Cominciamo con le note tristi: la statistica. Anche a Novara si aggrava il rapporto tra colleghi in servizio e pensionati, rispettivamente del 40 e del 60%, su un totale di 441 iscritti (nel '93 erano 389; nel 2003, 239).

Presentando le variazioni percentuali – nel tempo in leggera flessione – Bellussi rileva che da anni risultano esservi circa 100 dirigenti in servizio, che operano nel novarese e nel VCO, ma sono iscritti in altre associazioni.

La relazione consegnata ai presenti non riporta l'amarrezza di chi ha fatto del

proselitismo una bandiera sempre spiegata, quando scopre che sono gli altri a goderne i frutti.

Novara vive sul crinale che la separa dalla Lombardia e l'onnivora Milano è la sirena che cattura i foresti, perché pensiamo che i novaresi autoctoni sono fedeli alla loro terra. Ma tant'è, insiste Bellussi, *"continueremo a dare la massima priorità al proselitismo, proseguendo anche le iniziative per la fidelizzazione: abbiamo preventivato la premiazione dei colleghi, ai quali è giusto riconoscere un'ininterrotta iscrizione all'ANDAI per oltre 30 anni"*.

Il bilancio consuntivo del 2003, presentato dal tesoriere Baldassarre, è stato approvato all'unanimità, per approdare all'attività associativa con la prima protesta sui ritardi e sulle carenze del graduale trasferimento delle competenze tra i due Enti INPDAI e INPS.

Bellussi non si lascia sfuggire una battuta, all'insegna del motto **"tutto è in ordine, ma niente è a posto"**. Infatti, ci è stato segnalato che all'INPS di Novara, al 31/12/2003, giacevano 49 domande di pensione, inoltrate nell'anno e non ancora evase.

Non la pensa così Luigi Caprioglio, autorevole Capo della Delegazione Sindacale, che in altra circostanza aveva salutato positivamente il passaggio dall'INPDAI all'INPS, con una colorita espressione gergale e che anche durante il suo intervento non ha mancato di confermare.

L'analisi prosegue poi con l'apprezzamento dei colleghi Calgaro e Garbassi, che stanno realizzando la completa "informatizzazione" dell'Associazione, per soffermarsi sulla *"formazione"*, per la quale Bellussi si è richiamato polemicamente *"all'araba fenice"*.

La preoccupazione di Bellussi, perché di preoccupazione si tratta, si esterna con la denuncia della mobilità, termine edulcorato (per non dire disoccupato) che

riguarda ogni anno circa 6000 dirigenti, compresi tra la mancanza di opportunità di lavoro e la non economicità di un avvio volontario alla pensione.

È a questo proposito che si appunta la critica di Novara: si parla di formazione, anzi di *formazione permanente*, ma attualmente se ne confonde il significato, perché, invece di interpretarla come mezzo per salire ai piani alti del lavoro, viene usata come una coperta alla disoccupazione; dovrebbe invece essere intesa come progetto, che dovrebbe durare per tutta la vita lavorativa, per migliorare l'occupabilità.

Ne discende che è più realistico parlare della necessità degli *ammortizzatori sociali*, intesi come spesa attiva per incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro e per superare le politiche passive (come i trattamenti di disoccupazione, prepensionamenti, ecc.). La Federazione se ne sta occupando a livello politico: speriamo vi siano segnali positivi in questo senso, per ridurre i tempi di disoccupazione e per creare occupazione di più lunga durata.

Un'altra osservazione ricorrente riguarda il superlavoro, che obbliga la Segreteria a far fronte agli adempimenti statuari, cui non corrisponde un adeguato servizio, anche perché l'organizzazione novarese è afflitta da una preoccupante crisi di vocazioni, che potrebbe comprometterne l'esistenza e pensiamo (come già detto nel passato) che sarebbe necessario superare l'attuale "handicap strutturale", confrontandoci sull'opportunità di passare dal "volontariato" al "professionismo", anche nelle Associazioni territoriali di medio/bassa consistenza numerica.

Un lungo capitolo della relazione è dedicato alla **previdenza**, con osservazioni e proposte sulla riforma previdenziale e

segue a pag. 27

Vita associativa

CONVENZIONI COMMERCIALI (vedi nota a pag. 43) consultare il sito www.ildirigente.it

ACQUISTI ON LINE		Soc.Sportiva Rari Nantes	011/334903
Buzville	www.buzville.com		
ASSICURAZIONI		DISCHI	
Aon Nikols Torino	011/576241	Muzak Dischi	0171/681506
ABBIGLIAMENTO		ELETTRODOMESTICI	
Camiceria Carmen	011/835201	Gallena	011/3272244
Consart	011/8993708	GIARDINAGGIO	
Eta Beta	011/4340008	Gallo Alberto	011/8221500
Gino Baudino	011/591304	INFORMATICA	
Greta Chic	011/5185973	De Pinto Informatica	011/331283
Il Gatto e la Volpe	0121/393945	LIBRERIE	
Sinclair	011/6967906	Leggere	0171/699569
Texitalia	011/2487089	Lib. Torre di Babele	011/537777
Punto e Virgola	011/5175243	Libreria Campus	011/5629959
AGENZIE DI VIAGGIO		Libreria Cortina	011/6507074
Cisalpina Vivere e Viaggi	011/8227685	Libreria Fontana	011/542924
Cit Viaggi	011/5625652	Libreria Genesi	011/837956
Elitaria	011/5693567	World Book	011/6505196
San Carlo Viaggi	011/5622766	NEGOZI DI OTTICA	
Vince Viaggi	0142/73216	Ottica Bolla	0174/42172
ALBERGHI		Ottica Fulcheri	011/5624078
Albergo Genova e Stazione	011/5629400	Ottica Gallery	011/5617393
Jolly Hotel	800-017703	Ottica Molineris	015/26179
Hotel Sitea	011/5170171	Ottica Montanaro	011/484259
ANTIQUARIATO		Foto Ottica AZ	0171/67788
Antichità Casertelli	011/883181	Olent ottica	011/541909
APPARECCHI ACUSTICI		Opto Vision	011/3190228
Maico	011/541767	Ottica Salva (tutti i centri)	
Tibervox	011/6596144	Ottica San Federico	011/542114
ARREDAMENTO		OREFICERIE - GIOIELLERIE	
Boteh	011/5629665	Diadema Gioielli	011/748121
Parati Olympia	011/4332658	Luciana Bulgarelli	011/5625491
Renée regali	011/599706	Orogiallo	011/7708923
ARTICOLI SANITARI		PELLETTERIE	
A.S.M.O.T.	011/658865	Baronio Pelletterie	011/4366388
Dietisan	011/3852940	Pelletteria Chic	0131/266220
ARTICOLI SPORTIVI		PRODOTTI ALIMENTARI	
Fruttero Sport	0172/61342	Ditta Andrea Tirelli	0131/838172
Cicli Castagnone	011/9651290	La Castellana	0173/441758
Jolly Sport	011/6507553	Sapori di Cascina	011/9981025
ARTIGIANI SPECIALIZZATI		PROFUMERIE	
Ditta Paolo Moriondo	333/4143756	Camurati	011/5613838
CANCELLERIA - PRODOTTI PER UFFICIO		Cappa	011/5171644
Cartoclub Plumettes	011/8192104	SCUOLE DI LINGUE	
Grigliatti	011/5818444	Churchill British Center	011/4346633
Kartomania	0141/557076	Wall Street Institute	011/549203
Gotha kipoint	011/505771	SISTEMI DI ALLARME	
Mega	011/546348	3Vis	011/5623982
CAR SHARING		SPETTACOLI	
Car city Club	011/8137811	Teatro Stabile Torino	011/5169411
CENTRI SPORTIVI		TRASLOCHI	
Il Mulino	0122/38132	Abramo Traslochi	011/2480732

CONVENZIONI SANITARIE (vedi nota a pag. 43) consultare il sito www.ildirigente.it

ASL 20	0131/306111	CHIRO5	011/542841
Azienda san. 12 Biella	015/3503400	I.C.S.	011/5629233
CASE DI CURA		Imt Medil S.p.A	011/658965
Casa di Cura S.Carlo Arona	0322/243722	Ist. Radiologico Gandini	015/23664
Casa di Cura san Giuseppe	0141/34385	C.D.C S.P.A.	011/5513595
Casa di Cura san Luca	011/8602213	L.A.M.A.T.	011/4373443
Casa di Cura Sede Sapientiae	011/6507505	Lab. Santa Maria	0143/73073
Casa di Cura Villa Iris	011/9663700	Lamat	011/4373443
Casa di Cura Fornaca di Sessant	011/5574111	Larc Poliambulatorio	011/2484067
Casa di Cura Cottolengo	011/5225310	Medical	0131/254745
Casa di Cura Villa Maria Pia	011/8967111	Medicenter	011/7719077
Clinica Eporediese	0125/645611	Poliambulatorio Statuto	011/548944
Casa di Cura La Bertolazzona	011/9276147	Prevenia	011/5069826
Casa di Cura Città di Alessandria	0131/265220	Punto Dega	
Casa di Cura Salus	0131/68141/2/3/	- ANSA	011/8195197
Casa di Cura Villa Igiea	0144/311019	- Fisiocinesiterapia	011/7716775
Casa di Cura Sant'Anna	0142/75537	- Fioterap. Lagrange	011/5622427
Casa di Cura San Giuseppe	0141/34385	- Fisiokinesit. Rivoli	011/9532462
Casa di Cura San Secondo	0141/557333	Studio Riflessologico Cromoterapico	328/2795800
Casa di Cura Città di Bra	0172/431666	Tedar	011/580.79.14
Casa di Cura I Cedri	0321/818111	Ambulatorio Medico Elenia	011/7805080
Casa di Cura Santa Rita	0161/2221	Nuova Lamp	011/8003420
Casa di Cura Ville Augusta	011/9087141	Laboratorio Medico Cesare Battisti	015/9411442
Casa di Cura Villa Cristina	011/4240205	Centro Diagnostico LA.RA	011/9491888
Casa di Cura Villa di Salute	011/6490434	Centro Malpighi	011/9171912
Casa di Cura Villa Patrizia	011/9042129	Poliambulatorio Medico Chierese	011/9424876
Casa di Cura Ville Turina-Aimone	011/927.80.95	Studio medico Mazzini	0124/25632
Casa di Cura San Giorgio	0161/987089	Studio Radiologico Cento Cannoni	0131/254725
Casa di Cura San Michele	0172/439804/	Studio Radiologico S. Domenico	0142/454158
Casa di Cura Fondazione don Gnocchi	011/6303311	Centro Privato Medicina e Chirurgia di Aosta	
Casa di Cura San Camillo	011/8199411	Studio medico Salus	0141/556322
Casa di Cura Papa Giovanni XXIII	011/9675075	Istituto Radiologico Valdostano	0165/238300
Casa di Cura Villa Adriana	011/9462415	Centro fisioterapico di Castelli	015/34634
Casa di Cura Villa Ida	0123/320033	Studio Fisiatrico dr. Allorto	015/5122947
Casa di Cura Villa Serena	011/9064039	Studio Medico dr. P. Piazza	015/27000
Casa di Cura Sant'Anna	0141/271214	Istituto Medico Albese	0173/442221
Casa di Cura Casa Speranza		Laboratorio Pasteur	0171/631685
Casa di Cura Istituto Climatico	0171/78103	Studio Smud	011/8124321
Casa di Cura Monteserrat	0171/266173	Studio Medico Specialistico	011/537251
Casa di Cura Stella del mattino	0171/381511	Studio Medico Torinese	011/8126030
Casa di Cura L'eremo di Miazzina	0323/571553	RIBA	011/2277311
Casa di Cura Cellini	011/69211	CENTRI TERMALI	
Casa di Cura Pinna Pintor	011/5683543	Terme di Salice	0383/93046
Casa di Cura Suore Domenicane	011/8199211	PRESIDI	
Casa di Cura La Vialarda	015/35931	Presidio Ausiliatrice	011/4370711
Ospedale Evangelico Valdese	011/6540348	Presidio Gradenigo	011/8151562
Casa di Cura Koelliker	011/0023781	CENTRI ODONTOIATRICI	
Casa di Cura Villa Grazia	011/3157511	Studio Bauducco	011/502365
Casa di Cura La Residenza	011/9208565-1	Biessedental	011/6694543
	0173/617575 (5 linee)	Centro Coref	011/489078
CENTRI DIAGNOSTICI		GE.SO	011/8985456
Azimut	015/27098	Ist. Medico Priotti	011/546.876
Azimut	0321/393304	Ist.Dentale Protesi	0172/693322
Cem	011/6828086	Odontobi	0331/962405
Centro Diagn. Fiat Sepin	011/0066880	Studio Ass. Fossati	015/29076
Centro Medico Erboria	011/3179222	Studio dr. Fassio	011/3855456
Centro Fisiot. San Rocco	0161/857553		0125/49473
Centro fisioterapico	015/2451490		011/5817043
Centro spec. Biellese	015/352795	Studio dentistico Perino-Morello-Bezzan	
Centro Pediatrico	011/5611187	NOGARD Odontostomatologia	
Cidimu	011/5616111	San Giorgio adulti	011/548605
Giordana Due	011/596252		011547114
Ist. Fisioterapico	011/5627017	NOGARD Odontostomatologia	
Laboratorio Lamda	011/505981	San Giorgio Centro infantile	011/548605
Nuova Lamp	011/4363040		011/500689

Vita associativa

gli ammortizzatori sociali, compatibili con la prosecuzione volontaria della contribuzione, in presenza di lavoro autonomo. Sono posti in evidenza aggiornamenti normativi su questi temi:

- perequazione automatica;
- pensione ai superstiti;
- previdenza complementare;
- trasferimento del TFR alla previdenza complementare;
- eliminazione del divieto di cumulo tra pensione e lavoro.

Sul contratto di lavoro e sulle trattative da tempo in corso, Bellussi lascia la parola al collega alessandrino Luigi Caprioglio, che, nella sua qualifica di capo della delegazione federale, illustra la dinamica delle trattative in corso, che hanno il loro vertice nella "evoluzione del ruolo del dirigente", che la Confindustria a parole sostiene, ma in realtà si sottrae al confronto, quando afferma la necessità di dare al Dirigente la necessaria autonomia contrattuale. Il programma di Federmanager tende a trasformare il modello retributivo, rilanciare il FASI (2/3 le entrate dei dirigenti in servizio contro 2/3 delle spese di assistenza ai pensionati [ma così si innesca la "querelle" sulla colpa di coloro che vivono troppo a lungo o di morire non abbastanza presto?]); sostenere la previdenza complementare con riduzione del peso fiscale (che la Confindustria continuamente rinvia, in attesa della nuova legge), tenere in vita l'Agenzia del Lavoro e dare un concreto aiuto ai colleghi in difficoltà.

L'Unione Regionale Federmanager Piemonte (dal testo della Relazione)

Per quanto riguarda l'Unione Regionale, dobbiamo prendere atto che attraversa un momento (come riferito anche nell'Assemblea dello scorso anno) di tumultuosa immobilità, che rende indispensabile un riposizionamento del ruolo per tener conto delle "specificità ed autonomie delle Associazioni territoriali"; in altre parole, è necessaria una revisione dello Statuto attualmente in vigore.

Ci sono diverse correnti di pensiero sul metodo e nel merito, a dimostrazione che la varietà è il sale della vita; ma, se ciascuno vuol rappresentare un sistema chiuso in se stesso, se non è possibile stabilire una gerarchia delle idee e delle azioni, allora si arriva allo stallo, che è l'anticamera dell'indifferenza e della disaffezione.

Possano sembrare questioni di lana caprina, ma testimoniano diverse sensibilità, che non sempre servono a tenere tutto e tutti uniti: l'auspicio di Novara è che, seguendo le indicazioni che emergeranno dal prossimo Congresso Nazionale, si possa rifondare una struttura che guardi alle reali esigenze del territo-

rio della regione, e chi ne è alla guida si senta responsabile di consegnarla più forte ed efficiente a chi verrà dopo.

Bellussi dichiara di ritrovarsi in sintonia con il presidente di Alessandria, Favero, quando scrive "mai come in questi momenti si impone una riflessione sul nostro ruolo e l'adozione di codici e regole comportamentali rispettose dei valori etici/deontologici/morali": questo riferito ai casi "Cirio-Parmalat" e dintorni.

Questi eventi hanno suscitato "sussulti etici" nella nostra Organizzazione, che vanno dall'avviso a pagamento fatto stampare sul Corriere della Sera del 3 marzo 2004 dal Presidente Lazzati (non possiamo impedire ai colleghi di sbagliare, ma siamo fortemente impegnati perché questo tema diventi punto di riferimento permanente della nostra azione) all'organizzazione di convegni sulla responsabilità sociale dell'impresa.

Da molto tempo i media denunciano una crisi di valori generalizzata, uno scadimento subdolo della professionalità, cui subentra la tendenza ad azioni al limite della legalità, purché comportino visibili benefici, senza tener conto della responsabilità sociale.

Ma questo, a mio avviso, è avvenuto solo perché il **Top management**, in primis, si è servito di arroganti legali al servizio di qualunque intrigo (purché dissimulato in termini formali), di organi di sorveglianza assenti (ma ben remunerati), di società di "rating" inerti nel "prima", ma repentine poi nel correggere i giudizi e, non secondario, si è fatta abbagliare dalle "stock options".

È questa la managerialità che ha originato le deviazioni ed è questa che deve essere recuperata (magari con corsi di formazione preventivi?), anche se gli aspetti che auspichiamo dovrebbero essere propri del DNA di ogni dirigente.

Ho dato un certo risalto a questo problema, perché nel nostro archivio esiste un faldone (datato anni 90) intitolato "Codice deontologico" ed a cui si è interessato in modo particolare il collega Stevens: nella nostra Organizzazione c'è stato molto interessamento per questo argomento, un acceso dibattito, ma poi improvvisamente è caduto l'oblio. Perché?

Penna, Moscarelli e Cristante completano la documentazione della vita associativa, ciascuno per la parte che li riguarda. Penna, consigliere del FASI, dà solo qualche cifra, che mostra le dimensioni del fondo solide e rassicuranti: 125.000 iscritti, 65.000 in servizio, 59.000 in pensione, 1000 in mobilità per 300.000 persone assistite, 400.000 richieste di prestazione (che hanno però messo la struttura in difficoltà).

Gli attuari sono stati allertati con lo studio delle proiezioni a dieci anni, dalle quali si chiederà qualche ritocco tariffario in uscita e un aggiornamento dei contributi, per consolidare e garantire la vita e il funzionamento del Fondo.



Moscarelli - Presidente della CIDA Regionale - non si fa pregare per denunciare una situazione finanziaria che chiede di essere rivista, se la CIDA dovrà - come deve - rappresentare autorevolmente la categoria in tutte le sedi politiche e sociali.

Ma questo suo compito - chiaramente a livello nazionale - ha la possibilità di riuscita, soltanto se esistono comunità locali che danno il contributo con progetti ed iniziative, al fine di tenere uniti gruppi eterogenei, non solo attraverso la solidarietà, che esiste e cresce se c'è una cultura comune.

È la **casa comune**, un vecchio slogan che andrebbe ravvivato. La revisione dello Statuto federale potrebbe dare spunti e suggerimenti al riguardo.

Chiude la serie di interventi il collega Cristante, vice Presidente dell'Associazione e rappresentante della neo-provincia VCO, che, abbiamo letto da qualche parte, si sta consolidando con un centro non solo turistico.

Cristante è consigliere del Previdapi, il fondo di Previdenza per le piccole e medie imprese, cui è affidato il compito di integrare una pensione, che si presenta insufficiente a garantire un'esistenza serena, dopo una vita di lavoro.

Sono in corso alcune variazioni nei vari comparti dei fondi previdenziali, per garantire il rendimento, che in passato si attestava su valori più elevati dell'inflazione. "Bisogna investire con accortezza e molta cautela, ma senza paura" sostiene Cristante. Il Consiglio di Amministrazione è consapevole di queste nuove responsabilità e le sta affrontando con fiducia e determinazione.

* * *

"Grazie a tutti e arrivederci al prossimo" ha concluso Bellussi e a chi ridacchiava dubbioso ha replicato: "Perché - come diceva Cicerone - nessuno di noi è tanto vecchio da non credere di poter vivere ancora un anno. Viva Bellussi!" □